



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 44

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 17 novembre 2015

importanti patologie, soprattutto a carico del sistema nervoso centrale e dell'apparato respiratorio.

La Regione Liguria, nello screening ambientale previsto per le Riparazioni navali, ha dato delle prescrizioni di monitoraggio della presenza di inquinanti nel campo di lavorazione, quindi nel campo delle Riparazioni navali, nelle acque e nelle zone circostanti.

Per cui, l'interrogazione riguarda il risultato di queste rilevazioni, tenendo presente che un comitato di cittadini del centro storico, il Comitato Porto Antico, ha assegnato a una società terza la rilevazione di questi inquinanti, nella zona di Carignano e nella zona del centro storico, ottenendo risultati che vanno presi in esame, anche perché è in gioco la salute pubblica. Per cui, io ritengo sia doveroso, da parte dell'Amministrazione, prendere atto di questi risultati, seppur rilevati da una società terza e confrontarli, ove presenti, con quelli rilevati dall'ente deputato, che è l'Arpal.

Per cui, chiedo quale sia lo stato del monitoraggio riguardo questi inquinanti ambientali, così come prescritto dalla Regione Liguria all'Arpal.

ASSESSORE PORCILE

Consigliera, la ringrazio, perché mi consente di discutere, anche in questa sede, dell'argomento che ha già avuto anche un seguito sui giornali e che mi piace condividere con il Consiglio comunale.

Sarà un'impresa risponderle in pochi minuti. Il presidente Guerello, come di consueto, mi farà presente se sforo nei tempi.

La tematica relativa al monitoraggio e ai frequenti – purtroppo – allarmi che si sollevano, soprattutto quando si è in presenza di scelte importanti, come quelle che riguardano il Blueprint, come lei ha anticipato, per fortuna, o purtroppo, richiede la compresenza e la necessità di leggere le informazioni disponibili in collaborazione con almeno altri tre o quattro enti.

Sulla questione specifica, premesso che naturalmente è mio dovere – e mi fa piacere dirlo qua – presidiare qualsiasi decisione, scelta, processo in corso, condivisibile, o meno, da altri punti di vista (mi riferisco al Blueprint e all'eventuale allargarsi dell'area delle Riparazioni navali), per quello che concerne i profili ambientali e le attenzioni che occorre avere, ferma restando la competenza in capo ad altri enti, in termini di valutazione di impatti sanitari e ambientali.

Detto questo, rimandando quindi, magari, a una discussione un po' più puntuale e più ampia, non in sede di articolo 54, la tematica nel suo complesso e anche la necessità di capire che ruolo può avere il Comune in termini di comunicazione pubblica, chiara e trasparente, che è una delle questioni sollevate dal comitato a cui lei fa riferimento e che io mi sono preso la cura di risolvere, in qualche modo, perché c'è confusione. Sulla questione specifica mi sento di dare qualche elemento di rassicurazione, almeno parziale, se non completa. Ho incontrato il comitato che ha consegnato all'Amministrazione queste analisi, prima a me personalmente e poi credo anche al Sindaco. E successivamente, dopo l'estate, direi un po' più di un mese fa, ho coinvolto in un tavolo tecnico ai vari enti

competenti, quindi Arpal, Città metropolitana, Asl, nonché la Direzione ambiente del Comune di Genova. E, in quella sede, oltre a rilevare i dati già disponibili, che sono acquisibili, penso, quotidianamente sui siti di Regione Liguria e Città metropolitana, Città metropolitana si è impegnata a dare un riscontro un po' più puntuale sulle analisi fornite dal comitato dei cittadini.

Al riguardo ho già ricevuto alcune note, anche se sono in corso approfondimenti e mi sento di dare alcune rassicurazioni, perché dall'inizio sono state riscontrate alcune difformità anche rispetto ai metodi di analisi, banalmente rilievi su terreno, piuttosto che su metro cubo d'area.

C'è, ovviamente, un impianto normativo da cui non si può astrarre, anche se c'è la disponibilità a tutti gli approfondimenti che occorrono, nonostante le norme impongano solo certi tipi di rilievi e monitoraggi. C'è un decreto che impone di rilevare la qualità dell'aria, in particolare per quello che riguarda le cosiddette frazioni inalabili di metalli pesanti (arsenico, nichel, piombo e cadmio). Da questo punto di vista, nulla, in questi ultimi anni, in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi, dei dati rilevati, può destare alcun tipo di preoccupazione. Quindi mi sento anche di mandare un messaggio di questo tipo ai cittadini che abitano nelle aree interessate.

L'altro elemento di debolezza dei rilievi sollevati è la difficoltà di legare a una determinata e specifica sorgente, in questo caso, le Riparazioni navali, del tipo di presunto, eventuale inquinato dell'aria.

Ciò detto, quindi, data una rassicurazione di massima, ho intenzione comunque di richiedere ulteriori approfondimenti, di confortare ulteriormente i dati forniti e quindi, a brevissimo termine, quando Città metropolitana ha terminato gli approfondimenti in corso, di richiamare il comitato cittadino e gli enti competenti per fornire un riscontro ulteriore.

NICOLELLA (Lista Marco Doria)

Grazie Assessore. Intanto aspettiamo il risultato delle analisi, così come completate dall'Arpal, tenendo conto che inquinanti diversi necessitano di sistemi di rilevamento diverso.

Mi perdonerò la grossolanità, ma io credo che il metallo pesante, per sua natura, non possa essere considerato un inquinante dell'aria, quindi un inquinante inalatorio, e vada misurato, sì, con la percentuale di presenza nell'aria, ma soprattutto con la percentuale di contaminazione dei suoli.

Per cui, in considerazione proprio della presenza di una fonte di inquinamento così importante di metalli pesanti, io credo che l'Amministrazione comunale abbia l'obbligo di verificare che le rilevazioni ambientali siano pertinenti e consone riguardo la fonte di inquinamento e quindi il tipo di inquinanti, perché la presenza di metalli pesanti, quand'anche non rilevante, nell'aria, può essere letale come inquinante dei suoli e quindi delle superfici.

Comunque, rimango in attesa dei dati ufficiali, che spero giungeranno a breve.

CDXCII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VILLA: «TRAGICI FATTI DI VIOLENZA ALLE PERSONE, FURTI, SCASSI, AVVENUTI NEGLI ULTIMI MESI NELLA VIA TROSSARELLI E ZONE LIMITROFE IN LOCALITÀ SAN COSIMO, SAN MARTINO DI STRUPPA NEL MUNICIPIO IV MEDIA VAL BISAGNO. PROPOSTE DELLA CITTADINANZA CON PETIZIONE DI FIRME».

VILLA (Pd)

La mia interrogazione è volta ad informare l'Assessore e questo Consiglio dei numerosi e tragici fatti che oramai da molti mesi avvengono nelle zone di San Martino, San Cosimo di Struppa e Struppa in generale, in merito a furti, aggressioni, scassi.

I quotidiani hanno, giustamente, raccontato parecchie volte di questi tristi fatti e i cittadini oramai hanno paura, perché sono assaliti nelle loro abitazioni private, anche per la strada e questo andava assolutamente messo in evidenza, anche in questo Consiglio.

C'è stata un'assemblea pubblica, che è stata partecipata da numerosi cittadini, che chiedono a lei, in quanto rappresentante di questa Amministrazione, di questa Giunta, di poter eventualmente intervenire, in collaborazione, chiaramente, con tutte le forze dell'ordine e per le proprie competenze del Comune stesso per quanto riguarda la sicurezza dei cittadini.

Le proposte che sono scaturite da questa assemblea sono: presidiare più frequentemente il territorio, installare delle telecamere che possano controllare gli accessi a queste parti di città, che sono in frazioni montane o comunque sulle alture e che possono così intercettare eventuali malviventi che potrebbero passare dalle vie stesse, in particolar modo dalla Via Trossarelli e altre zone che collegano le parti alte con le parti basse.

Noi abbiamo proposto e raccolto numerose firme, che abbiamo fatto pervenire a lei. Si sta attivando, probabilmente, a verificare questo tipo di problema. Ma la mia interrogazione è anche un'occasione per parlare in generale di tutta la sicurezza, di tutta la città di Genova e di tantissime altre parti della città che oggi – ahimè – sono sotto l'attacco e quindi della non sicurezza, della paura che avvertono i cittadini, che si sentono impotenti, ma nello stesso tempo si rivolgono alle istituzioni come la nostra, per poter consentire di proporre determinate cose, confrontarle e sicuramente metterle in atto, perché oggi la situazione è tale da non poter essere proseguita in questo senso, ma cercare, tutti insieme, di andare a dare una mano, perché la gente viva magari in sicurezza e viva sicuramente in maniera più tranquilla.

Questo è il semplice appello che faccio. Certamente vorrei uscire da qui dentro con delle proposte e quindi con qualcosa che possa essere condiviso con

tutti i cittadini e con le stesse forze dell'ordine, che sicuramente, insieme al Comune, sono competenti per quello che riguarda la sicurezza dei cittadini.

ASSESSORE FIORINI

Grazie al consigliere Villa per aver sollevato questo tema nell'ambito del Consiglio comunale e fornire così l'occasione di rappresentare ai signori Consiglieri anche quali iniziative siano in corso.

Ho provveduto, circa due settimane fa, a ricevere una delegazione di cittadini che erano tra coloro che avevano promosso e organizzato l'assemblea a cui faceva riferimento il consigliere Villa e a verificare, per il tramite della Polizia Municipale, la situazione nell'area attraverso le forze dell'ordine, perché ovviamente gli articoli di giornale non possono rappresentare il nostro fulcro, seppure possono essere ciò che suscita poi allarme.

Nella zona di Molassana, come riferito dalle forze dell'ordine, nel periodo gennaio/ottobre 2015 i furti sono stati in calo rispetto all'anno precedente; erano 81 e sono 58, con una riduzione di circa il trenta per cento. Ma è vero quello che sostiene il consigliere Villa, cioè effettivamente nella zona in oggetto, quindi Via Trossarelli e aree limitrofe, invece, si è verificato un incremento, cioè numerosi furti, un po' più di una ventina, si sono verificati in quell'area.

Abbiamo provveduto a verificare quali telecamere siano già installate nell'area, perché nel Municipio della Media Val Bisagno ci sono già undici telecamere. Effettivamente Via Trossarelli, che è una via lunga circa tre chilometri, non riporta telecamere e abbiamo fissato un sopralluogo con il comitato dei cittadini e i competenti uffici del Comune per la giornata di domani, cercando quindi di andare a verificare con immediatezza quali possano essere le possibilità operative, fermo restando la migliore intenzione dell'Amministrazione di collaborare, per quanto di sua competenza, sul fronte del contrasto di questi fenomeni.

Ho provveduto altresì a richiedere un incontro del Comitato Provinciale per l'ordine e per la sicurezza pubblica in modo formale e ne ho discusso anche stamattina con il Prefetto, proprio perché, anche al fine di un miglior coordinamento dei servizi, è necessario che si proceda in quella che è la sede appropriata, a vedere quanto è nella disponibilità, perché i dati sono del Ministero dell'Interno, in particolare quelli che sono gli orari e i luoghi in cui i furti si sono verificati, per una migliore organizzazione dei servizi.

VILLA (Pd)

Ringrazio e accolgo volentieri l'impegno da parte dell'Assessore di metterci in moto per cercare, insieme alle forze dell'ordine, di riuscire a trovare dei provvedimenti, degli strumenti che ci consentano di arrivare a una soluzione, o a una parte della soluzione del problema.

Sarà nostra cura, sarà mia cura certamente monitorare, quindi controllare che man mano, insieme all'Assessore competente, si proponano e si vedano queste

Quindi l'Amministrazione si sta muovendo, stanno arrivando in questi giorni, perché era stato dato il tempo, che era il tempo della mozione e, a seguito di ulteriori approfondimenti, verrà coinvolto anche il Municipio, per poi riferire, così come da lei richiesto, in Consiglio circa la decisione e le modalità di implementazione di quella che è stata la mozione.

Sul mercato del Ferro è stato fatto un bando; è una struttura che ha criticità dal punto di vista del suo inserimento nel tessuto di Sestri. È stato fatto un bando per la piastra superiore, che non ha avuto esiti e ad oggi, per un periodo transitorio, coincidente con il periodo natalizio, abbiamo una proposta, che stiamo valutando, di utilizzare la piastra di sopra, da parte di soggetti che ne farebbero una ludoteca per i bambini, quindi questo potrebbe facilitare l'accesso di famiglie, quindi di bambini, quindi di persone che poi transiterebbero anche nell'area inferiore, con l'acquisto di merci.

ANZALONE (Gruppo misto)

Prendo atto che l'Amministrazione, dopo un anno di riunioni e incontri, sia con le categorie, sia con gli ambulanti di merci varie, sia con coloro che stanno lavorando all'interno del mercato del Ferro, si sta prendendo semplicemente del tempo e di non dare delle risposte a quelli che più volte hanno rappresentato i temi e soprattutto la criticità di coloro che stanno cercando di tirare avanti con un'attività così difficile.

Prendiamo atto che l'Amministrazione, dopo quarantacinque giorni, non ha ancora fatto nulla, perché sta ancora attendendo e non riusciamo a capire quali pareri e di chi, per fare un qualche cosa che era stato un indirizzo chiaro, legittimo e limpido.

Siamo a metà di novembre. Tra poco arriverà il Natale. Era un'occasione per questi operatori di reperire degli incassi necessari e andare avanti.

Ci sono degli operatori che hanno fatto dei mutui di circa 100 mila euro l'anno e che saranno costretti, comunque, Assessore, per colpa di una mancanza di attenzione di questa Amministrazione, a chiudere. E questa sarà una responsabilità politica, di lei in primis, che è assessore alle attività produttive, e di questa Amministrazione.

CDXCIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «AGGIORNAMENTO SULL'AVANZAMENTO DEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE IN VALPOLCEVERA CHE AVEVA AVUTO, COME ULTIMA IPOTETICA COLLOCAZIONE, L'AREA DELLA EX HOUGHTON».

LODI (Pd)

Me ne sono occupata attraverso la Commissione consiliare Welfare, quindi inizio facendo il punto della situazione, partendo da una mozione che era stata presentata il 25 marzo 2014, votata anche dal consigliere Chessa, con 32 voti favorevoli, in cui si dava mandato al Consiglio comunale e alla Giunta di proseguire i lavori e la progettazione rispetto alla Casa della Salute in Valpolcevera presso la ex Houghton.

C'era stata una mia interrogazione successiva per capire l'avanzamento dei lavori, anche perché nella mozione si parlava di un aggiornamento in Commissione consiliare.

Combinazione, io e il consigliere Chessa questa interpellanza l'abbiamo presentata la settimana scorsa e oggi leggiamo sui giornali – quindi ben venga questa interrogazione – che in realtà non si parla più della ex area Houghton, ma si parla addirittura di una riqualificazione e riorganizzazione dell'ex ospedale Pastorino, dove oggi c'è una residenza per anziani, la Gigi Ghirotti. Tra l'altro, leggiamo dai giornali, che tutto questo è in uno scenario di ridefinizione di tutti, o quasi tutti, i servizi all'utenza in Valpolcevera, a partire da Via Bonghi, a partire sempre dalle Rsa per anziani. Quindi un gioco a mosaico, una sorta anche di gioco a scacchi, dove ci sarebbe uno spostamento combinato, con un incremento dei servizi.

Chiediamo all'Assessore innanzitutto se è vero quello che scrivono i giornali, perché apprenderlo dai giornali è sempre una cosa non particolarmente gradevole, ma chiediamo se il Comune, innanzitutto, è stato interpellato in questa cosa e se quindi è vero che c'è stato un cambio di rotta o un cambio di riprogrammazione di questa cosa. Se fosse così, è chiaro, con grande preoccupazione, perché sappiamo che della Valpolcevera si è spesso molto parlato e poco si è fatto. Il problema qual è? Quando si va a fare un nuovo servizio, si va anche a riqualificare delle aree, cioè l'ex Houghton, l'ex Mira Lanza, sono tutte aree che fare delle cose lì vuol dire riqualificare l'area e vuol dire quindi non solo dare un servizio ai cittadini, ma riqualificare un'area.

Se, invece, ci sono delle motivazioni per cui è più opportuno per i cittadini, invece, perché non ci sono i soldi o per mille altri motivi, sia meglio cambiare, intanto chiedo se eventualmente il Comune fosse stato interpellato il ruolo del Municipio, perché in questo il Municipio è stato molto attivo sempre, quindi capire a che livello già di eventuali concertazioni ci siano state, proprio perché la

Valpolcevera è area delicata anche per mille altri motivi, questa volta credo che il processo che avevamo avviato, tramite la mozione di grossa sinergia e partecipazione, debba continuare, sperando che il Comune ne sia protagonista e soprattutto sperando che anche questo Consiglio comunale venga coinvolto in questa decisione con questa riprogrammazione.

CDXCIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CHESSA: «AGGIORNAMENTO DESTINAZIONE AREE PER LA REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE IN VALPOLCEVERA».

CHESSA (Sel)

Mi faccio latore di una richiesta da parte del Municipio Valpolcevera. Si chiede, visto il protocollo d'intesa siglato il 2 aprile 2015 tra Regione, Comune, Municipio e sindacati, che individuava tre siti possibili, tre aree private per la Casa della Salute della Valpolcevera, ovvero l'ex Mira Lanza, l'ex Houghton a Teglia e l'ex bowling in Bolzaneto, e che incaricava la Asl di effettuare uno studio di fattibilità sulle tre aree, si chiede se questo studio è stato fatto e quali sono le risultanze.

Inoltre, come già segnalato dalla consigliera Lodi, anche sapere qual è la nostra posizione rispetto a quest'ipotesi ventilata della ristrutturazione, cosa che prima la Asl pensava che non fosse possibile, di un immobile già sanitario, come il Pastorino di Bolzaneto, per l'eventuale Casa della Salute.

ASSESSORE BERNINI

Una premessa doverosa. L'unico accordo di programma che sia mai stato sottoscritto sulla Casa della Salute in Valpolcevera è quello che la collocava nell'area Mira Lanza e che viene riportato nel piano urbanistico, in quanto, per modificarlo è necessario procedere a un nuovo accordo di programma.

Visto che l'area Mira Lanza è sempre in alto mare per quanto riguarda la destinazione finale, la proprietà non ha presentato alcun progetto di riqualificazione dell'area stessa ed è una situazione ferma da molti anni, noi abbiamo pensato di sottoporre anche un'area vicina alla Regione Liguria, per verificare se esisteva l'interesse a collocare in area, sempre donata dal Comune in conto oneri, la piastra di nuova realizzazione.

L'impegno che si assunse in allora l'Amministrazione regionale fu quello di chiedere alla Asl di procedere a uno studio di fattibilità e questo studio di fattibilità venne anche arricchito da un'altra possibile collocazione, non di proprietà comunale, ma della Fondazione Gaslini, che è l'ex Bowling.

Il risultato di questo studio di fattibilità non è mai giunto su un tavolo successivo. Soltanto alcune voci ci hanno detto che era forse preferibile l'area Houghton anziché altre aree, perché si trattava di realizzare una nuova costruzione, anche logisticamente più efficiente. Lamentava, però, la Asl di non avere mai

ricevuto il finanziamento necessario per approntare una progettazione esecutiva e quindi per attivare i lavori che, peraltro, non possono e non debbono essere attivati da parte del Comune di Genova, che al massimo donava un terreno bonificato alla Asl in comodato gratuito.

Io sono stato recentemente a un incontro con il nuovo Assessore regionale alla sanità, nonché Vicepresidente della Regione, per chiedere conto a lei di quali potevano essere i successivi passi della Regione in merito. Mi ha detto di rivolgermi al commissario della Asl, Grasso, cosa che io ho fatto. In quell'occasione, Grasso, mi ha confermato che in assenza di risorse per la realizzazione della piastra, lui avrebbe preferito una soluzione di utilizzo di locali già di proprietà della Asl, segnatamente quelli dell'ospedale di Bolzaneto, i cui posti letto sarebbero stati trasferiti in un plesso attualmente vuoto, che è quello ex Celesia. Mi ha detto, però, che doveva ancora procedere a un'analisi della fattibilità, anche per verificare se era necessario spostare anche la Giri Ghirotti con il suo hospice, oppure no, e che mi avrebbe successivamente convocato per concordare passi successivi.

Di questo io ho informato, nella stessa forma informale, il Presidente del Municipio Valpolcevera, il giorno dopo, o due giorni dopo l'incontro con Grasso, dicendo anche a lei che attendevo che ci fosse una formalizzazione della scelta, in modo tale da poter poi passare, se questa era la scelta definitiva, alla collega Fracassi, il compito, invece, di seguire nel dettaglio le questioni legate al contenuto della Casa della Salute. Perché il mio ruolo di Assessorato all'urbanistica si ferma nel momento in cui viene individuato un sito dove realizzare un servizio e ancor di più si ferma se questo sito è già di proprietà della Asl e quindi non c'è bisogno di rapporti nuovi.

Poi, resterà il problema di cosa fare di un accordo di programma siglato con la Regione illo tempore sull'area di Mira Lanza. Mentre, invece, per la Houghton, molto probabilmente, i lavori di bonifica e di realizzazione di qualcosa di nuovo su quell'area, quindi di riqualificazione di quell'area, dipendono da un passo che compiremo la prossima settimana in questo Consiglio, cioè dell'approvazione definitiva del piano urbanistico, perché in quel momento non ci sarà più un regime di salvaguardia con due piani alternativi da soddisfare, ma un unico piano e allora verrà presentato un progetto legato alla bonifica e alla riqualificazione di quell'area. Mentre, invece, resterà, a mio parere, ancora in sospeso, il futuro dell'area Mira Lanza.

(Interventi fuori microfono)

CDXCV

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A
PRESENZA LAVORATORI APPALTI IREN TRA IL
PUBBLICO.

Dalle ore 14.35 assiste il Segretario Generale P. P. Mileti

GUERELLO – PRESIDENTE

So che siete presenti, mi è stato portato a conoscenza da alcuni Consiglieri. So che stamattina vi ha ricevuto già la Giunta, almeno questo è quanto mi risulterebbe e che quindi abbiate già intrattenuto...

(Interventi fuori microfono)

Non avete parlato con nessuno della Giunta?

(Interventi fuori microfono)

Se era un Assessore, è il rappresentante della Giunta.

Per quello che mi riguarda, così porto a conoscenza una questione regolamentare, mentre in Commissione le persone possono essere audite e possono intervenire, quindi se voi richiedete di essere auditi in Commissione, il Presidente della Commissione vi riceve e fa parlare una vostra delegazione, in Consiglio comunale questo non è consentito.

Tuttavia, se voi ritenete di non essere completamente soddisfatti dell'incontro con la Giunta e di voler informare il Consiglio comunali di vostre proposte o quant'altro, io in giornata posso organizzare una Conferenza capigruppo in cui una vostra delegazione viene a riferirci la vostra posizione di insoddisfazione.

(Intervento fuori microfono)

Mi scusi, forse non le è chiaro che non è un dibattito. Sto comunicando una cosa e lei non può parlare. Sono stato abbastanza sereno. Lei non può parlare in quest'aula.

Organizzerò una Conferenza capigruppo in cui una vostra delegazione verrà ascoltata dai capi di ogni gruppo consiliare. Questo è quello che succederà oggi.

CHESSA (Sel)

Grazie Assessore. Mi ritengo soddisfatto delle informazioni che ci ha dato ufficialmente il Vicesindaco.

Mi spiacerebbe molto che l'hospice attualmente presente al Pastorino possa essere spostato, in qualche maniera, perché è una struttura di grande rilievo, di grande eccellenza, di grande umanità, quindi che sia tenuto nella massima considerazione.

LODI (Pd)

Partendo dal presupposto che da un punto di vista regionale ci sono sempre i soldi per tutte le zone di Genova e mai per la Valpolcevera, detto questo, mi auto-chiedo, ma chiedo che le due Commissioni, la Urbanistica e la Welfare, debbano riunirsi per poter condividere, se anche il Municipio era a conoscenza di questa informazione, una eventuale modifica di accordo di programma con la Asl e la

Regione, perché rispetto a questa vicenda va benissimo tutto, ma è opportuno poi verificare, da parte della Asl, che non si tratti di indicazioni di nuovo di massima, ma che ci sia davvero un impegno e soprattutto che ci sia un accordo rivisto e rifirmato, visto che l'accordo precedente andrebbe annullato. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

(Dalle ore 14.40 alle ore 14.55 il Presidente sospende la seduta)

GUERELLO – PRESIDENTE

Abbiamo ascoltato le informazioni che ci sono state e vi ringraziamo di questo. Riprendo ora il Consiglio comunale.

Alle ore 14.57 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Campora Matteo	Consigliere	P
9	Canepa Nadia	Consigliere	P
10	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
11	Chessa Leonardo	Consigliere	P
12	Comparini Barbara	Consigliere	P
13	De Benedictis Francesco	Consigliere	A
14	De Pietro Stefano	Consigliere	A
15	Farello Simone	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lodi Cristina	Consigliere	P
21	Mazzei Salvatore	Consigliere	A
22	Muscara' Mauro	Consigliere	P
23	Musso Enrico	Consigliere	P
24	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P

25	Nicolella Clizia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
29	Piana Alessio	Consigliere	P
30	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
31	Russo Monica	Consigliere	P
32	Salemi Pietro	Consigliere	A
33	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Burlando Emanuela	Consigliere	D
2	Lauro Lilli	Consigliere	D
3	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	D
4	Pederzoli Marianna	Consigliere	D
5	Pignone Enrico	Consigliere	D
6	Putti Paolo	Consigliere	D
7	Vassallo Giovanni	Consigliere	D
8	Veardo Paolo	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 37 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Piazza Emanuele
10	Porcile Italo
11	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

CDXCVI**ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE
IN MERITO AI MORTI E FERITI NEGLI ATTENTATI
DI PARIGI DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2015.****GUERELLO – PRESIDENTE**

Vi pregherei di alzarvi in piedi e di mantenere silenzio.

Ci troviamo qua, all'indomani dei terribili eventi di Parigi, che riguardano certamente le vittime di Parigi, che sono tantissime, terribilmente tante, sia dal punto di vista dei morti, sia dei tantissimi feriti e feriti gravi. Ma riguardano, in realtà, tutta la comunità mondiale, tutto il consesso del vivere civile, che porta a una considerazione anche globale, che essere parte di un'Assemblea elettiva, di un Consesso come il nostro, certamente ha l'obbligo e il dovere di amministrare e di intervenire sui fatti della vita quotidiana e della nostra cittadinanza, ma deve anche avere un respiro più ampio e questo è un dovere per tutte le comunità di amministratori ma, a nostro parere, anche e a maggior ragione di quello della sesta città italiana.

Ragion per cui, nell'immediatezza proporrò un minuto di raccoglimento, ma poi si è pensato di svolgere un momento di condivisione, attraverso una espressione di sentimenti libera, non sotto le varie forme di 55 discipline, ma chi vuole intervenire come Consigliere, potrà intervenire, avendo l'attenzione, la cortesia e il rispetto verso gli altri di non sforare i cinque minuti, per permettere che ognuno possa intervenire, per chi ne ha voglia. Per chi naturalmente si riconosce nelle mie parole e nelle parole degli altri, può non intervenire, non è un dovere, è solo un'opportunità.

In questo senso non vi sarà una replica da parte della Giunta, perché non è una discussione, è un'espressione di sentimento, alla quale partecipano, potenzialmente, tutti i Consiglieri comunali, compreso il Consigliere comunale Marco Doria, che è anche il Sindaco della nostra città, ma che nella fattispecie interverrà come Consigliere.

Vi chiederò un minuto di raccoglimento. Grazie.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

COMPARINI (Lista Marco Doria)

Voglio dire soltanto due parole e poi penso che il Sindaco le dirà meglio di tutti e ci rappresenterà tutti: «Se vuoi la pace, prepara la pace». Lavoriamo per questo. Costruire la pace non è facile, ma dobbiamo provarci e deve essere un nostro impegno quotidiano per ognuno di noi.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Colleghi, io volevo condividere con voi solo un ragionamento, che ripercorre quello che stiamo affrontando a livello europeo da tempo, solo che in quest'anno la

Francia è stata, per la terza volta, vittima di questo grave attentato terroristico, che segue quello del 2004 di Madrid e quello del 2005 di Londra.

Soffermarsi sulle dichiarazioni e la rivendicazione ufficiale della strage del 13 novembre da parte dello Stato islamico, dell'Isis, sia qualcosa che ci dovrebbe far riflettere.

Definire Parigi la capitale dell'abominio e della perversione, quella che porta la bandiera dei crociati in Europa, è qualcosa che credo dovrebbe farci indignare e credo che prendere atto che questo tipo di iniziativa sia partita direttamente dal capo dello Stato islamico, debba far alzare sensibilmente il nostro livello di attenzione.

C'è stato chi, nel passato – e mi riferisco a una scrittrice che io amo molto, Oriana Fallaci – aveva provato ad aprire gli occhi all'Occidente. Aveva scritto lei stessa: *«Parigi è persa: qui l'odio per gli infedeli è sovrano e gli imam vogliono sovvertire le leggi laiche in favore della sharia»*. Questo è quello che è scritto testualmente su *La rabbia e l'orgoglio*.

Io penso che siamo di fronte a un discrimine invalicabile, che ci divide profondamente dall'Islam integralista e credo che dovremmo cominciare a interrogarci su come in molti Stati islamici vengano negate libertà fondamentali, legate alle condizioni della donna e alle numerose apologie di terrorismo, nei confronti di persone che sono considerate infedeli, perché appartenenti ad altre fedi, ad altre religioni, atteggiamenti che, purtroppo, troppe volte si concretizzano attraverso vere e proprie persecuzioni.

Sono convinto che una situazione nella quale anche questi fenomeni di immigrazione, priva di controlli, finiscano inevitabilmente per favorire l'ingresso e il transito di persone che approfittano di questa situazione, a volte la creano, la alimentano per introdursi nei nostri Paesi, per introdursi in Europa e per congiungersi con i combattenti europei di fede islamica.

Io auspicherei che il Consiglio comunale di Genova, che è comunque una città importante a livello nazionale, prenda posizione forte per esprimere indignazione nei confronti di queste barbarie, per condannare ogni forma di giustificazione culturale, sociale e religiosa di questi crimini aberranti. Mi piacerebbe che respingesse ogni tipo di fanatismo religioso e che ribadisse i valori identitari della nostra civiltà e che, magari, facesse anche qualche cosa di concreto, dedicando una via o una piazza della nostra città alla memoria di Oriana Fallaci, che è stata una grande donna, che ha sicuramente precorso determinate situazioni e credo che, tra l'altro, sia stata anche oggetto, questo tipo di proposta, di una mozione già affrontata e dibattuta all'interno di questo Consiglio.

Mi piacerebbe che il nostro Comune si facesse, però, anche sentire nei confronti del Governo, affinché fosse chiesto con forza il ripristino dei controlli alle frontiere, il potenziamento dei servizi di intelligence, il sistema di accoglienza del nostro Paese, la chiusura dei centri di preghiera e delle moschee islamiche illegalmente presenti sul territorio italiano e che valutasse di recedere, rispetto alla politica di embargo, di sanzioni nei confronti della federazione russa che, più che mari in questo momento, deve essere considerato alleato nella lotta al terrorismo.

CHESSA (Sel)

Io voglio fare un'espressione di sentimenti non da esponente di un partito politico, ma da Presidente della Commissione Cultura di questa città, dicendovi quanto sia necessario rendere omaggio alla città di Parigi e a tutti i suoi cittadini. Loro ci hanno insegnato, più di due secoli fa – e ne saremo eternamente grati – a scandire insieme le parole «libertà, uguaglianza e fratellanza», che faticosamente siamo riusciti a tradurre in una parola e in una pratica politica: democrazia.

La democrazia si nutre di molte cose, anche molto contraddittorie, ma sicuramente uno dei cardini fondamentali è la cultura, come linguaggio comune per tutti coloro che credono nel dialogo e nella tolleranza, come un antidoto alla violenza e alla morte.

Parigi è la città d'eccellenza delle culture, è la città dell'accoglienza di uomini e donne di cultura, che con la cultura hanno parlato a tutti i cittadini del mondo.

Devo dire che sono fiero che la città di Genova abbia creato un filo, sottile ma molto saldo, mediante alcune mostre dedicate a Parigi, che ci hanno illustrato, nelle forme più belle, quella città e i suoi cittadini. Mi riferisco alle fotografie dei bistrot periferici di Nickolas Muray, mi riferisco al *bacio felice* fotografato da Robert Doisneau, mi riferisco alla Parigi di notte fotografata da Brassai.

Parigi è nei nostri sogni, nelle nostre menti e anche nei nostri cuori.

BALLEARI (Pdl)

Pochissime parole, perché questa mattina, durante la Conferenza capigruppo, in relazione al tema, sentitissimo della strage di Parigi, io avevo sollevato un altro problema, che era quello che la strage di Parigi è molto più vicina a noi, ma in questo momento qua sono avvenute altre stragi barbariche.

Il cancro di queste stragi si innesta nel fatto di potere temporale e politico in altri Stati, che noi non siamo in grado di contrastare, perché noi non possiamo fare nulla. L'unica cosa che possiamo fare è stigmatizzare che la politica del buonismo, che ci ha condotto a questo, in questi anni, non è assolutamente appagante, perché ci ritroviamo ad essere ospiti in casa nostra, nel senso che le nostre tradizioni, la nostra cultura, devono essere assecondate ad altre culture, che non sono la nostra.

Su questo noi abbiamo una cultura millenaria. L'avranno anche loro, ma non è la nostra.

Io, proprio in questi giorni, su questo argomento, leggevo di quella mostra a Firenze, dove una scuola aveva deciso di non portare i propri studenti, era una mostra di pittori importantissimi, Chagall, Van Gogh, perché era una mostra sulle immagini sacre, sul crocifisso in modo particolare, perché avrebbero potuto urtare la suscettibilità dei nostri ospiti.

Io, su questo, non sono d'accordo, perché la cultura è la nostra, abbiamo faticato, sono morte delle persone per giungere a questi risultati e non possiamo vanificare il loro sforzo, che è stato fatto nel corso dei secoli, per uno spirito di accoglienza che poi non viene ripagato.

Avevamo detto, nel passato: «Stiamo allargandoci troppo, non possiamo continuare in questa maniera, perché diventa incontrollabile l'operazione», il risultato è questo. Tra l'altro, in questo momento, con la strage di Parigi, ne siamo anche direttamente coinvolti, perché, proprio per la vicinanza che ci lega a questa città, abbiamo molti ragazzi genovesi che studiano a Parigi e che, grazie al Cielo, non sono stati coinvolti in quel vile attentato, che poi è stato proprio un assassinio barbarico, perché non è stata una bomba, ma sono stati giustiziati uno per uno.

Pertanto, cerchiamo di capire come dobbiamo affrontare l'argomento, non tanto in quanto Consiglio comunale, perché possiamo soltanto dare degli indirizzi di tipo governativo, io, sinceramente, non mi sento tranquillo, perché, secondo me, il nostro Ministro degli interni alla sera dice: «Anche oggi è andata bene. Vediamo domani cosa succede». E questo non va bene.

Dobbiamo chiedere all'Europa, il cui funzionamento ormai è evidente che non ci sia, perché l'unione europea non funziona, se non per la misura delle banane, che invece possa far sì che alcune nazioni, tra cui l'Italia, che è lo sbocco di molti profughi, invece, si doti di maggiori risorse e che ci sia, pertanto, l'allentamento dal vincolo di stabilità per quanto riguarda i bilanci da presentare in Europa. Con questo chiudo e piango soltanto quelle vittime.

BRUNO (Fds)

Certamente dolore molto forte e molto forte anche la condanna per ciò che è successo. In qualche modo, la guerra che è nel Medioriente, che un capo di Stato extracomunitario a noi vicino, dice che ormai è mondiale, si sposta anche in Europa. Quando i kalashnikov sparano, quando i bombardieri bombardano, ci vanno di mezzo soprattutto i civili – buonisti e cattivisti – e, in genere, i combattenti non vengono tanto colpiti. Almeno questa è la statistica nel Dopoguerra.

Quindici anni fa eravamo qui a discutere, di nuovo a fare espressioni di sentimenti rispetto a gravi fatti – un po' meno di quindici anni fa – negli Stati Uniti e alle strategie che dovevano essere intraprese. Alcuni di noi segnalavano la perplessità sul fatto di attaccare l'Iraq, bombardare, situazioni completamente differenti, è evidente. Giusto un mese fa, il premier Blair ha detto che avevamo ragione noi, che aveva raccontato delle storie lui e l'intelligence del suo Paese e noi segnalavamo che si sarebbe alimentato il fondamentalismo religioso islamico e purtroppo abbiamo avuto ragione, ma di questo non ci interessa molto. Il problema è cosa bisogna fare per fermare l'Isis e i complici.

Ci sono state stragi in Siria e in Iraq e non abbiamo fatto niente come collettività, quelle dell'aereo russo, 224 morti, mercato di Beirut, nel quartiere del partito di Dio, gli hezbollah e, ovviamente, quella di Parigi, che a noi è molto vicino per molti motivi, culturali, fisici e anche economici.

L'Isis è finanziato e organizzato dalle monarchie del Golfo, che sono le nostre alleate.

La Nato ha assistito alla complicità, con l'Isis, della Turchia di Erdogan, che quando dice di combattere il terrorismo, bombarda i curdi che combattono il terrorismo.

Quindi penso che la cosa principale che può unirci tutti sia tagliare i canali tra Isis e i padrini politici e istituzionali, svuotare dalle armi il Medioriente e impedire che alcuni Paesi comprino petrolio dall'Isis. Questa penso debba essere la nostra priorità.

Il settimanale *Famiglia Cristiana* implorava che fosse una priorità sincera, perché di chiacchiere, in effetti, non se ne può più.

GIBELLI (Lista Marco Doria)

Parlo qui per un'espressione di sentimenti miei, ma anche a nome della lista Doria, anche se i nostri pensieri e sentimenti, in questo momento, vanno certo oltre le appartenenze di gruppo o di schieramento.

Mi unisco, naturalmente, al cordoglio nei confronti delle vittime degli attentati di Parigi, ai cittadini che hanno subito questa inaudita violenza. Tra di loro c'erano persone come noi, uomini e donne. C'erano, come sappiamo, molti giovani e tra i giovani c'era un'italiana, Valeria Solesin.

Voglio ricordare lei in modo speciale, non solo e non tanto in quanto italiana, anche se in queste cose le vicinanze hanno il loro peso, ma in quanto figura di quel volontariato generoso, di quella cooperazione internazionale, di quell'umanitarismo, che è una delle vittime principali del dilagare della guerra e soprattutto dello spirito di guerra. Una guerra in cui, come spesso è avvenuto nelle guerre del passato, la violenza delle parole e delle immagini conta non meno di quella delle armi. Viceversa, un volontariato che qualche volta è stato denigrato, anziché essere vantato come un segno di civiltà.

Valeria era volontaria di Emergency, un'associazione che porta, dentro il mondo scorticato delle guerre e dei soprusi, il principio della cura medica e del soccorso, prestato a chiunque, senza distinzione di parti in lotta. È una figura che si aggiunge a quella di molte altre, spesso donne, che hanno tenuto alta questa bandiera dell'umanitarismo, spesso dileggiato e irriso come spericolato e irresponsabile, quasi che l'uso della forza armata fosse l'unica cosa che conta in ogni situazione di conflitto.

Siamo tutti sgomenti, tutti allarmati da questo dilagare della guerra, di cui, poco prima che a Parigi abbiamo visto manifestazioni tremende negli attentati di Ankara, con un numero di morti quasi pari, poi Beirut. In questi casi la nostra attenzione è subito scemata, perché siamo ormai abituati e mentalmente assuefatti a vedere queste aree del mondo, l'Africa e il vicino Oriente, dilaniati da lacerazioni o fanatismi sempre più estesi. Ci sono, anzi, situazioni che neppure ci ricordiamo di menzionare, come quella della Nigeria, esposta alle azioni dei terroristi di Boko Haram, non meno gravi di quelle che ci colpiscono direttamente.

Certo, è la prima volta che il fanatismo omicida e le ambizioni di dominio di un settore del mondo islamico, conquista una sua base statale e territoriale. È la prima volta che conduce la sua guerra con metodi tanto spietati e, insieme, tanto

moderni come l'uso spregiudicato del sistema mediatico internazionale. È la prima volta che recluta con tanta larghezza nei ghetti d'Europa, attingendo al senso di frustrazione che l'emarginazione suscita, ancor più quando si sviluppa nei luoghi della ricchezza più estrema ed ostentata.

Voglio, peraltro, sommessamente ricordare che prima di essere una guerra contro l'Occidente, questa è una guerra interna al mondo arabo e islamico e che fin qui ha fatto certo, in questo mondo, il più grande numero di vittime.

Naturalmente la vicenda parigina ci ha colpito profondamente, anche perché sentiamo che la minaccia verte, in questo caso, non solo sulla sicurezza e sulla vita di uomini e donne, ma sui principi stessi di libertà e di cittadinanza, sui fondamenti costituzionali su cui si basa la civiltà europea e, in particolare, su quelli di cui è patria prediletta la Francia.

Proprio da Parigi giungono segnali di come la minaccia terrorista stia producendo, in questo senso, alcuni effetti e non mi riferisco al comprensibile richiamo alle armi, che è risuonato là, come risposta immediata all'offesa subita, ma all'opzione per uno stato di emergenza permanente, ossia per un cambiamento costituzionale, che renda più facile la lotta al nemico oscuro che si annida nel cuore stesso dell'Europa.

Se dovessimo pensare che la civiltà dei diritti e delle garanzie è un lusso che non ci possiamo permettere in questo momento, dovremmo ammettere che il nemico ha già ottenuto una vittoria importante.

Di fronte alla gravità di quanto accaduto, occorre evitare che ci si attardi in esercizi di retorica e ci si limiti all'espressione di emozione di sentimenti. Nemmeno è il caso di soffermarsi più del necessario nell'analisi, che pure è doverosa, delle responsabilità pregresse, vicine e lontane, che pesano su questi esiti presenti.

Non voglio evocare, come pure giustamente si è fatto, le responsabilità delle potenze europee nella spartizione dell'impero ottomano un secolo fa. L'Italia ha le sue responsabilità in questo senso nei confronti della Libia, durante la conquista della quale ci furono episodi di ferocia inenarrabile che ormai conosciamo.

Così, tutto l'Occidente ha sulla coscienza l'immensa responsabilità nelle guerre del Golfo e poi nel Nord Africa e, in particolare, in Libia, di aver non solo, com'era auspicabile, detronizzato e annientato dei tiranni, ma di aver creato un deserto, dal quale hanno preso forma e forza i fantasmi che ora agiscono sulla scena internazionale e rendono incerte le prospettive del nostro futuro.

Lasciatemi dire che Tony Blair si è recentemente scusato per aver portato il suo Paese in guerra contro l'Iraq, sulla base di autentiche menzogne. Ma le sue scuse non possono restituire la vita a un milione circa di uomini e donne che sono morti in conseguenza di quella guerra voluta da Bush e neppure riportare indietro la disgregazione sociale e statale da cui è scaturita la porta del cosiddetto Stato islamico.

Ma quel che conta oggi, quel che ci preme di più è trovare le parole e le azioni giuste per fermare questo processo, non per incrementarlo in una logica di guerra senza fine.

Le parole d'ordine bellicose, le parole dell'odio e della vendetta, che sono risuonate in questi giorni, come pure declamazioni, per soddisfare pulsioni cieche, possono servire a raccogliere il consenso di una popolazione giustamente impaurita e spaesata, ma hanno soprattutto l'effetto di dare altro terreno ai fanatici della violenza e del terrorismo.

Ma c'è un altro pericolo che ci riguarda più da vicino e che vogliamo, in questa sede specialmente, invocare, perché può orientare le nostre azioni in un senso o nell'altro, anche nella vita amministrativa e in quella quotidiana.

Guai se noi sovrappolessimo e mescolassimo il piano della sicurezza, della garanzia contro le minacce terroristiche, della salvaguardia delle nostre città e dei nostri modi di vita, con quello del rapporto con le grandi masse di profughi, di poveri, di fuggiaschi, che precisamente cercano da noi, in Europa, in Italia, una via d'uscita alle violenze e alle miserie del loro mondo e una speranza per sé e per i propri figli. Guai se sovrappolessimo la figura del richiedente asilo, umile e inerme, alla figura del terrorista spietato e fanatico, pronto a colpirci. Chiunque compie questa operazione, non solo nega i fondamenti della civiltà che dice di voler difendere, ma getta acqua sul fuoco del fanatismo.

Non dobbiamo arretrare di un millimetro sulle esigenze della sicurezza, ma non dobbiamo arretrare di un millimetro sulle esigenze della solidarietà e dell'accoglienza verso chi ci chiede aiuto.

Solidarietà e sicurezza non sono antitetiche. Per questo ci stringiamo – permettetemi di dirlo, fuoriuscendo dal pur giusto clima di sentimenti comuni – ancor più intorno al Sindaco e alla Giunta, che hanno sempre cercato di agire sulla base di questa ispirazione di fondo. Per questo, noi che abbiamo molti motivi di polemica verso il Governo attuale delle Paese, dobbiamo però riconoscergli di aver tenuto fermo fin qui questo principio e di aver cercato di portarlo in Europa. Nel trionfo della demagogia, che ormai domina il nostro Paese, il Governo non ha mai ceduto alla tentazione di cercare consenso nella paura del profugo o del povero che batte alle nostre porte in cerca di soccorso, come viceversa hanno fatto, chi più chi meno, tutte le opposizioni.

Un'Europa che erige muri, che alza barriere, che smentisce o sospende i suoi trattati, non è più sicura e la nostra città non sarà certo più sicura se dimenticherà i principi solidaristici che risiedono nelle sue radici cristiane e internazionaliste, nella sua esperienza antica di capitale di un territorio, per altri aspetti molto povero, di città di mare capace di accogliere la gente di tutto il mondo e di tutte le religioni. Non sarà più sicura se vedrà in ogni straniero un nemico o un pericolo.

FARELLO (Pd)

Io credo che i fatti che abbiamo ricordato oggi, recentissimi, insieme a tutti quelli che altri colleghi hanno citato, abbiano un filo comune, che ci rende particolarmente urgente e nostro il dovere di discutere in quest'aula di queste cose.

Sotto attacco ci sono due cose molto precise, perché ci sono cose sotto attacco: ci sono le città innanzitutto. Non è un caso che ogni volta che questi fatti avvengono, siano legati a un'identità urbana molto forte, non soltanto in Occidente,

perché anche i casi che sono stati citati di realtà non europee, vedono, nelle città, i protagonisti dell'attacco di questa violenza forza terrorista.

Le città sono il modello antichissimo, millenario, di convivenza e di costruzione di un concetto che non è la comunità, che in realtà è il concetto da cui parte ogni steccato. Perché quando io mi definisco comunità, c'è sempre qualcuno che è un'altra comunità e che sta fuori da quel recinto. Ma è il concetto di cittadinanza, che è cosa completamente diversa, che apre, all'interno di un confine urbano, all'interno di una dinamica di convivenza e di compresenza di opinioni, di storie, di religioni, di razze, di culture diverse, la necessità di trovare, tra queste, non soltanto un dialogo, ma una sintesi del vivere civile.

Cittadinanza, *citoyenneté*, la parola che risuonava nell'inno della Marsigliese dei cittadini francesi che uscivano dallo stadio, liberati, diciamo, da quella forzata prigionia, ma non sicuramente dalla paura che tuttora, penso, loro e noi oggi viviamo.

Il secondo filo che ci lega a questi fatti è che noi ne possiamo discutere. Noi ne possiamo discutere qua dentro, in un'aula di un Consiglio comunale, in un'aula di un Consiglio municipale, in un Parlamento, in qualunque tipo di assemblea, nelle libere associazioni a cui noi partecipiamo. Questo è il valore principale e noi non ci rassegniamo, perlomeno io provo a non rassegnarmi al fatto che il mio mandato di amministratore pubblico, di rappresentante delle istituzioni si esaurisca in un post su Facebook, o nell'espressione di un mandato amministrativo limitato alle cose di cui questo Consiglio comunale compete.

Dal momento in cui ci si occupa della cosa pubblica, ci si occupa dei valori che quella cosa pubblica esprime. Quindi oggi qua non facciamo un esercizio retorico, facciamo l'esercizio dei valori che noi richiamiamo. Ci confrontiamo, anche con opinioni diverse, anche con opinioni molto diverse, ma la rappresentazione di queste differenze è di per sé la rappresentazione di un valore.

È vero, non dobbiamo incorrere in banalizzazioni, ma dobbiamo anche essere rigorosi. Se crediamo che i nostri valori siano importanti, questi valori vanno affermati e difesi.

Dire oggi che non c'è un problema nel mondo islamico rispetto a determinati comportamenti, sarebbe come dire – e non è banalizzare – che le brigate rosse non avevano problemi con il marxismo o il leninismo, che le SS non avevano problemi con il nazifascismo. Esiste un problema ideologico, che si può annidare in una religione, in un'ideologia politica, che quando devia verso le sue posizioni estreme, è qualcosa da contrastare, prima di tutto con la politica. Su questo sono d'accordo pressoché con tutti i colleghi che mi hanno preceduto. Ma la politica deve essere rigorosa. La politica è rigore. Non soltanto le armi sono rigore. La politica è prima di tutto rigore, affermazione che c'è qualcosa che noi condividiamo come giusto e qualcosa che noi non condividiamo, come sbagliato.

Da questo punto di vista, io credo che gli errori che non dobbiamo commettere siano sostanzialmente due: io non sopporto più l'espressione "islamico moderato", perché dire islamico moderato, vuol dire che la normalità

dell'islamismo è l'estremismo. Perché se io devo definire qualcuno in termini relativi come moderato, vuol dire che la versione normale è quella estrema.

Io parlerei di Islam e di Islam estremista, jihadista, mettiamoci tutte le differenze e gli aggettivi che loro stessi poi si danno all'interno del loro dibattito culturale.

La seconda cosa che penso che dobbiamo affermare, perché la prima è che senza un rapporto con l'Islam, noi non penso che riusciremo ad uscire da questa vicenda, anche con i Paesi islamici. Abbiamo citato tanti errori dell'Occidente e io ne cito un altro che considero fondamentale: abbiamo accelerato, in maniera potente, l'allargamento dell'Unione Europea ad est, quando c'erano condizioni politiche più favorevoli, il non ingresso della Turchia all'interno dell'Unione Europea è stato un gravissimo errore politico che, secondo me, ha contribuito anche a spingere verso posizioni più estreme buona parte dei settori della società di quel Paese.

Il secondo errore è che noi adesso non possiamo, è assolutamente contraddittorio richiamare il "noi", identificandoci nei valori della democrazia occidentale e, nello stesso tempo, mettere in discussione quel "noi" tutti i giorni, dire che l'Europa è soltanto un luogo burocratico, da cui dobbiamo allontanarci, che dobbiamo abbandonare e non lottare per trasformare e a cui dobbiamo rinunciare, in nome dei nostri piccoli particolarismi, che sono la grande madre, il grande coacervo anche dei particolarismi che noi oggi intendiamo combattere.

Non ci si può richiamare all'Europa quando deve essere in armi e attaccare l'Europa quando si è nel dibattito politico quotidiano di tutti i giorni.

Quando si diceva: non si può dire, non si è mai potuto dire che noi veniamo da quella cultura, si diceva che non si può dire né con lo Stato né con le Br. Si sta con lo Stato. E lo Stato oggi è il nostro continente, è l'Unione Europea, l'alleanza che è in grado di sostenere. Ma se noi non ci crediamo in quella cosa lì, la demoliamo tutti i giorni, nel dibattito quotidiano, come facciamo poi a reclamarne l'autorevolezza nel confronto con gli altri?

Dire che la nostra democrazia è fragile, che la nostra democrazia è debole, che la nostra democrazia va sostituita con qualcos'altro, anche se non ho ben capito ancora cosa, è un errore che la storia ci ha già insegnato a non commettere. Anche le democrazie francesi, tedesche di Weimar, spagnole, erano molto fragili tra le due guerre, ma poi si è rivelato che quelle democrazie fragili, alla fine della più grande tragedia che l'Europa ha costruito in casa propria, erano l'unica cosa che valeva la pena di ricostruire per non ricadere in quei clamorosi errori tragici.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Io volevo solo dire che noi, come gruppo, rinunciamo a fare proclami o discorsi politici. Non è questo il momento della dialettica politica.

Dolore e preghiera, per chi ci crede, ascolto e sofferenza, questo è il momento per queste cose, in cui credo ci riconosciamo tutti, uomini e donne. Quindi, secondo me, devono avere la parola gli uomini e le donne in questo momento.

Da domani sarà il momento del dibattito politico, anche su questi temi e saremo lì ad assumerci le nostre responsabilità e a richiamare gli ipocriti alle proprie.

MUSSO V. (Lista Enrico Musso)

Io anche non sono qui per fare dichiarazioni politiche e non voglio entrare nel merito dei fatti che conosciamo benissimo di oggi e di ieri. Fin troppe persone, più o meno titolate, lo stanno facendo, Governi e Paesi.

Tutti sembrano avere ricette, ma intanto le cose non migliorano. Tutti sappiamo che queste cose sono dovute a interessi, politici ed economici. Interessi e potere. Il potere che sembra governare il mondo e offuscare le menti.

Io sono qui e, forse per la mia età, penso ai miei figli, penso ai miei nipoti, ai figli ai quali non stiamo dando un lavoro, i quali non avranno mai una pensione, ma almeno permettiamogli di vivere in un mondo tranquillo.

(Applausi)

A questo proposito, in questi giorni, come tutti, su Facebook, su internet, avremo letto mille cose da tutte le parti. Sicuramente molte cose sono condivisibili. A me una foto in bianco e nero è rimasta impressa, una piccola bambina in una stazione francese, con una grossa valigia di sogni e di speranze, che chiede al capostazione: «*Excusez-moi, monsieur, le train pour un monde meilleur?*».

(Applausi)

MUSSO E. (Lista Enrico Musso)

In questi giorni tutti si sono affannati, sforzati di trovare delle spiegazioni e delle definizioni per quello che è successo. Io devo dire che non ne sono capace, non ho nessuna certezza. Con molta fatica e con qualche incertezza arrivo a dire che questa è certamente conseguenza di un fondamentalismo, di un fondamentalismo religioso, ma soprattutto di una ideologia di morte che, in qualche modo, comincia dando la morte a se stessi e prosegue dando la morte a chi, invece, cerca di trovare, pur tra mille contraddizioni, delle ragioni di vita.

In tutto quello che ho sentito, non quello che ho sentito oggi, ma quello che ho sentito in questi giorni, trovo, invece, spesso quello che certamente non è stato l'insieme degli attentati di Parigi dell'altro giorno, non è stata l'intera religione musulmana, come qualcuno ha detto. Non è stata nemmeno la conseguenza di una lotta immigrazione e non immigrazione, frontiere aperte o frontiere chiuse, non è chi fornisce le armi ai terroristi, c'è chi fornisce le armi perché c'è chi fa le guerre e non viceversa. Non è nemmeno, come pure ho sentito dire, la conseguenza del fatto che era società occidentale, pur tra mille contraddizioni, ha proposto un modello di crescita che, alla fine, drammaticamente contrasta con certi Paesi, certe Regioni da cui così tante persone fuggono, con ragione.

Tutti questi, dall'una o dall'altra parte politica, mi sembrano tanti argomenti – come qualcuno giustamente ha detto in questo dibattito – per speculare su quello che è successo, per creare delle divisioni, per evitare quello che invece adesso è indispensabile, cioè di essere uniti di fronte alla tragedia che è sotto i nostri occhi.

Devo dire che io ero un ragazzino, però non così ragazzino da non ricordare che in una precedente gravissima emergenza che riguardava il nostro Paese sul fronte del terrorismo, che era l'emergenza delle brigate rosse, di un terrorismo che, per quella parte almeno, si richiamava esplicitamente all'ideologia comunista, ebbene, in quel frangente, io ricordo benissimo l'allora segretario del Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer, che disse parole inequivoche e definitive sulla dissociazione totale rispetto a quel fenomeno, rispetto a quella vicenda della storia italiana. Credo che quello sia forse quello che rischia di mancare adesso, rischia di mancare una altrettanto ferma dissociazione da quello che è avvenuto, da quello che sta avvenendo, in realtà da molti anni, sulla scorta del volerlo ciascuno imputare a una parte politica in qualche modo contrapposta, oppure distante e alla quale, tutto sommato, fa abbastanza comodo lasciare attaccato qualcosa di quello che, invece, tutti insieme dovremmo combattere.

Io, unendomi a molti che lo hanno già detto, con accenti diversi, nel bel dibattito di oggi, credo che forse questa sia la cosa che nel quadro di grandi incertezze, che purtroppo connota questa situazione della quale oggi l'Europa si trova, deve fornire anche la base della successiva azione politica, la quale, poi, deve affrontare una serie di questioni anche tecniche, anche rilevanti, i sistemi di informazione, il controllo alle frontiere, il contrasto al finanziamento del terrorismo e quant'altro, ma credo che prima di tutto sia necessario stabilire questa base comune di partenza, che purtroppo oggi, ancora, in questi giorni, nel dibattito a cui abbiamo assistito in queste drammatiche ore, mi pare che drammaticamente manchi.

SINDACO DORIA

Le prime considerazioni che faccio riguardano il dolore e la condanna. Il dolore che tutti sentiamo per delle vite che si sono spezzate, che sono state spezzate. Non ci sono molte parole da aggiungere. È un fatto gravissimo. Non è il primo e temo che altri fatti, come questo, potranno accadere, è possibile che accadano. Un dolore profondo per vite che sono state spezzate. E c'è una condanna ferma e intransigente di coloro che hanno compiuto questi atti.

La domanda che ci dobbiamo porre è anche: qual è il loro obiettivo? Il loro obiettivo non è soltanto quello di seminare morte. È, certo, quello di seminare morte, ma non è solo quello. È quello di seminare, con la morte, il terrore, la paura e l'odio. La paura di condurre una vita normale, di uscire di casa, di ritrovarsi in un teatro, di andare in un bar e anche l'obiettivo di seminare odio tra le persone, seminare odio tra un gruppo e un altro, perché seminare l'odio è la condizione migliore per continuare a spargere terrore e morte.

Se questi sono gli obiettivi, è chiaro che noi ci dobbiamo domandare come reagire, quello che è giusto fare e quello che non è giusto fare.

Quello che è giusto fare è innanzitutto portare avanti una lotta al terrorismo serrata e incisiva, quindi chi ha questo mestiere, deve svolgere un'attività di investigazione, di contrasto e di repressione. Noi, come Amministrazione comunale, siamo anche chiamati, a Genova, a prendere parte a dei momenti di coordinamento che riguardano le misure da adottare per mantenere il più possibile elevata la condizione di sicurezza nella nostra città. E questo lo facciamo, dando il supporto a quelli che sono professionalmente incaricati di svolgere queste funzioni. Quindi azione investigativa, di contrasto e di repressione del terrorismo, senza nessuna esitazione.

E poi, ancora, nessuna complicità – non è un discorso né di ipocrisia, né politico – con quei fili che legano magari degli insospettabili alle organizzazioni di tipo terroristico, perché è chiaro che nei giochi di una politica spregiudicata, che non ha valori, che non ha ideali da questo punto di vista, il fenomeno Isis, purtroppo, è un dato di fatto, è potuto germogliare anche perché ci sono stati coloro che, in quel quadro politico mediorientale, avevano degli interessi economici, politici, a far germogliare fenomeni di questo tipo.

Quindi noi non dobbiamo avere nessuna tolleranza anche nei confronti di chi non è intransigente e fermo nel recidere ogni tipo di legame con queste organizzazioni. Questo è quello che dobbiamo fare.

Quello che non dobbiamo fare, per il motivo che dicevo, che riguarda quelli che, secondo me, sono gli evidenti obiettivi di questi terroristi è non favorire, in alcun modo, le contrapposizioni tra religioni e tra persone che hanno dei credi religiosi diversi. Questa non è lotta al terrorismo, questo è seminare delle spaccature. E noi, in una città come Genova, ma penso a Parigi, alla Francia, dove il fenomeno è ancora più diffuso, abbiamo dei nostri cittadini che professano religioni diverse, o che non professano credi religiosi. Noi non dobbiamo creare le condizioni di contrapporre persone che hanno una fede a persone che hanno una fede diversa. Dobbiamo essere fermi e intransigenti nell'impegnarsi contro i terroristi, contro chi delinque sempre e comunque. Da questo punto di vista penso che il Pontefice ci mandi dei messaggi inequivocabili in questo senso, non ci sono delle contrapposizioni basate sul fatto che degli individui credano in religioni diverse.

Ancora, il rispetto delle leggi deve valere per tutti. Noi abbiamo il dovere di far rispettare le leggi e tutti i cittadini della nostra comunità, senza distinzione di origine, senza distinzione di passaporto, nel momento in cui stanno a Genova, senza distinzione di fedi religiose, hanno il dovere di rispettare le leggi e noi abbiamo il dovere di farle rispettare a tutti.

Questi sono i modi che, secondo me, noi abbiamo, al di là delle parole di oggi, però con l'azione quotidiana, di affrontare un tema che purtroppo ci accompagnerà nei tempi a venire e non sarà sicuramente facile da superare.

GUERELLO – PRESIDENTE

Abbiamo terminato questa intensa, partecipata, interessante situazione di dichiarazione di sentimenti, di espressione di sentimenti.

Passiamo ai lavori.

CDXCVII

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE GRILLO:
«RICHIESTA SOSPENSIONE SEDUTA E
RICEVIMENTO IN CONFERENZA CAPIGRUPPO
DEI LAVORATORI APPALTI IREN».

GRILLO (Pdl)

Proporrei di sospendere i lavori del Consiglio, che lei riceva, come Conferenza di capigruppo, i rappresentanti dei lavoratori alla presenza del Sindaco.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo, forse non era in aula nella prima parte del pomeriggio.

Personalmente ho offerto, ritenendolo utile, ai rappresentanti dei lavoratori una Conferenza capigruppo. È stata ritenuta inutile ed è stato chiuso il Consiglio comunale, dato modo ai rappresentanti dei lavoratori – hanno parlato in tre – di esprimere, ai Consiglieri presenti, la loro posizione. La Giunta li ha già ricevuti, come dicevano i lavoratori, in più occasioni, compreso oggi.

Il suo intervento lo ritengo superato e passerei ai lavori.

GRILLO (Pdl)

Scusi, la mia è una mozione d'ordine. E quindi, come tale, vorrei che fosse posta ai voti oggi in aula. Desidero che la mia mozione, che riguarda il fatto di sospendere i lavori del Consiglio, di ricevere i lavoratori, come Conferenza dei capigruppo alla presenza del Sindaco, la invito a metterla ai voti, chiamando tutti i gruppi consiliari.

GUERELLO – PRESIDENTE

Io ritengo che questa non sia una mozione d'ordine. Questa è una mia interpretazione personale. Dato che so già che lei mi chiederà l'interpretazione della Segreteria, la anticipo, guadagnando tempo e do la parola alla Segreteria per conoscere se il mio parere, che non sia una mozione d'ordine tecnicamente, che quindi non vada posta in votazione, come richiesto dal proponente, se lo sia o non lo sia.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

Grazie Presidente. Confermo quello che lei ha sostenuto. Questa, tecnicamente, a norma di regolamento, non è una mozione d'ordine, quindi non è soggetta a votazione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Ricordo, solamente per correttezza, perché non c'erano i Consiglieri e magari non c'era neanche qualche persona del pubblico, che personalmente io avevo proposto una Conferenza capigruppo ed è stata ritenuta inutile.

In questa vicenda il consigliere Grillo ha fatto una sua posizione, abbiamo valutato il regolamento, avete sentito la posizione del Segretario. Basta.

(Interventi fuori microfono)

Ma non è una mozione d'ordine. Non lo è.

(Interventi fuori microfono)

Allora, chiedimi Conferenza capigruppo.

(Interventi fuori microfono)

Tanto per cominciare chiedo che i Vigili compiano il loro dovere, tanto per cominciare. E chiedo al comandante...

(Interventi fuori microfono)

Sta venendo il Sindaco.

(Interventi fuori microfono)

I funzionari facciano il loro dovere. Il Sindaco riceve i lavoratori e noi proseguiamo i lavori del Consiglio.

(Interventi fuori microfono)

Quel signore con la maglia verde, Vigili, pregherei che fosse identificato immediatamente. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

La sta ricevendo il Sindaco.

Senta, più che farla ricevere dal Sindaco, cosa devo fare?

(Interventi fuori microfono)

Sta parlando a me? Allora, il Vicepresidente, per cortesia, mi venga a sostituire, che vengo a spiegare qual è la situazione.

(Dalle ore 15.55 presiede il Vicepresidente S. Balleari)

GRILLO (Pdl)

La mozione richiama gli eventi alluvionali che hanno colpito Genova negli ultimi anni. E citiamo, in modo particolare, quella del 2010, del 2011 e considerato che la mozione è datata 6 marzo 2013 e che non è mai stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio, nonostante il regolamento prevede che le mozioni e le interpellanze debbano essere iscritte al Consiglio in ordine di priorità in rapporto alle date in cui sono state presentate, allora devo dire che alle date alluvionali che ho citato, bisogna aggiungere anche quella del 2014 e quella recente avvenuta nel mese di settembre.

Tutte alluvioni che hanno comportato anche una perdita di vite umane, ancorché vi sia un'indagine in corso, un processo in corso, che riguarda un ex Sindaco di Genova e alcuni funzionari aventi responsabilità specifiche nel settore.

Quindi è indubbio che i problemi posti avevano, così come hanno, la necessità di una priorità assoluta di approfondirne le cause e, al tempo stesso, promuovere proposte tali affinché tali eventi non si possano più verificare.

Ora, è indubbio che per raggiungere questo obiettivo è necessario l'intervento del Governo, della Regione, ho citato la Provincia, oggi Città metropolitana, cioè ci vuole un concorso tra tutti gli Enti preposti, finalizzato a un disegno strategico della difesa del territorio. E quello di Genova, in particolare, che per la sua conformità, più che in altre Regioni, necessita, nel contesto nazionale, di una priorità assoluta.

Allora, vi è un'esigenza di messa in sicurezza idrogeologica dei centri abitati. Con quali obiettivi? Primo: regolamentare lo scorrimento delle acque provenienti dalle colline, previo censimento dei rivi e la loro costante manutenzione e pulizia, cosa, questa, che non avviene. Parlo soprattutto dei piccoli torrenti. Individuazione dei torrenti, o rii, coperti sottostanti vie cittadine e valutazione tecnica della sicurezza, o rischio crolli, e la stabilità dei caseggiati a confine, o sovrastanti gli stessi. Biagiotto dovrebbe insegnarci qualcosa. Abbiamo altre realtà di questo tipo sul territorio? Penso proprio di sì.

Poi, censire lo stato dei terreni che insistono a confine dei corsi d'acqua. L'abbiamo mai prodotto questo censimento? Per individuare i terreni che insistono sui torrenti a rischio frana e individuare se questi terreni sono di proprietà pubblica, Demanio, o proprietà privata. Perché se gli elementi franosi sono di proprietà pubblica, è dovere degli enti pubblici intervenire. Se sono di proprietà privata, credo che debba essere il Comune a notificare ai privati ordinanze di intervento.

È accaduto in questi anni che la cosiddetta notifica ai privati viene comunicata dopo l'evento alluvionale, chiamandoli anche in causa per la compartecipazione sulle opere di ripristino. E questo non è corretto, perché si apre il contenzioso. Notificare i privati, ovviamente con ordinanze di intervento prima che si verificano gli eventi alluvionali e che – ahimè – ormai hanno una costanza annuale.

Poi, richiamiamo il fatto che il Puc in allora in itinere doveva offrire queste certezze. Siamo sempre al 6 marzo 2013 di questa mozione.

Richiamiamo ancora le competenze in materia da parte delle istituzioni e degli enti locali. E, in conclusione, considerato che la mozione è datata marzo 2013, modifico anche il dispositivo con l'emendamento che ho mandato, cioè di riferire in apposita riunione di Commissione i provvedimenti che si intendono attuare non più quindi nelle annualità 2013-2015 ma, come ho proposto nell'emendamento, nelle annualità 2016-2018. Augurandomi che si faccia chiarezza sulle questioni poste, molto meglio se preventivamente, o contestualmente, alla presentazione del bilancio 2016, essendo questa l'ultima annualità di concreta programmazione e attuazione degli interventi da parte del nostro Ente.

BALLEARI – VICEPRESIDENTE

Abbiamo provveduto all'illustrazione della mozione, con tanto di emendamento.

A questo punto, vedo che nessuno si è prenotato per intervenire, quindi do la parola alla Giunta. Prima l'assessore Bernini e poi l'assessore Crivello.

ASSESSORE BERNINI

Io posso parlare della parte in cui si fa riferimento al piano urbanistico, che abbiamo discusso e ridiscusso, anche oggi in Commissione. Vorrei ricordare che il piano urbanistico non è lo strumento – come viene qua citato – che offre delle certezze di sicurezza. Non è quello lo strumento. È lo strumento che deve offrire certezze della situazione a chiunque, imprenditore o cittadino, che ci voglia investire. Da questo punto di vista ricordo che il nostro Puc, quello adottato, ha acquisito e georeferenziato, nei piani urbanistici, anche tutte le questioni relative ai piani di bacino, quindi alla presenza di tutti quei rii, che siano essi coperti, o che siano essi a cielo aperto, che sono presenti nel territorio del Comune di Genova e che, ricordo, sono di proprietà del Demanio, dello Stato.

Nel momento in cui ci fossero rii confinanti con un terreno comunale, abbiamo anche un compito diretto di intervenire. Altrimenti, i compiti generali di Polizia idraulica, che spettavano, sino a qualche mese fa, alla Provincia di Genova e poi alla Città metropolitana, sono stati tutti trasferiti alla Regione Liguria.

Nel momento in cui si volesse, quindi, verificare quali devono essere gli interventi da farsi nelle annualità 2016-2018, è fondamentale rivolgere questa richiesta a chi ha il compito della Polizia idraulica e quindi garantire questa certezza di sicurezza, che è la Regione Liguria, che l'ha ricevuto con il trasferimento delle competenze di Polizia idraulica dalla Provincia alla Regione stessa.

Nell'ambito di questi regolamenti – stiamo parlando del regolamento del 2011 – che hanno continue modifiche, in termini anche di verifica dei franchi idraulici negli argini e nei ponti e delle situazioni di sicurezza di ogni singolo rio, presente nel territorio comunale, i quali sono sempre richiamati nel piano urbanistico della città nella situazione attuale, cioè in quella che è l'attuale determinazione da parte della Regione.

Per conoscere quindi i percorsi prospettici, oltre a quelli che il Comune stesso, nelle sue realtà di proprietà sta sviluppando e può essere utile l'intervento quindi dell'assessore Crivello, sarebbe utile, forse, chiamare la Regione Liguria e relazionare sulla pianificazione triennale degli interventi sulle proprietà che sono demaniali e che sono sottoposte al suo controllo.

ASSESSORE CRIVELLO

In effetti, come ricordava il collega Bernini, mi pare che un passaggio parli di certezze, ma non esistono città al mondo dove si possa pensare che interventi, anche importanti, possano produrre certezze.

Esistono interventi importanti e alcuni di questi sono in corso, altri sono in programma, che possono contribuire, in maniera significativa, a mitigare il rischio, non a creare certezze.

Lo ricordo ancora una volta, viviamo in una città bellissima, ma è attraversata da cinquanta chilometri di rivi, per un'estensione di 243 chilometri quadrati, dove vivono 91.700 persone oggi in aree esondabili. Abbiamo ottantotto rivi che superano il chilometro, di cui ventotto tombati. Quindi è una situazione davvero complessa.

Esistono interventi, alcuni sono in corso. Ricordo i 275 milioni, che sono interventi, però, sulle aste principali, come ricordava lei poc'anzi.

Esiste anche la Direzione che ha compiti specifici in merito, dopo gli eventi degli anni 2011 e 2012, che ha provveduto, di fatto, a censire e naturalmente non c'è nessuna difficoltà a condividere questo censimento, su una specifica cartografia tecnica comunale, tutti i corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrografico principale. Copia di tale censimento è stata poi trasmessa alla Regione Liguria. Anche perché, sostanzialmente, anche il grado manutentivo dei nostri rivi viene con cadenza annuale inviata agli uffici regionali.

È evidente che quando lei dice che ci sono, non dico delle difficoltà, ma comunque per reperire le risorse per le manutenzioni, è chiaro, non esiste la conclusione delle manutenzioni. Le manutenzioni sono un'azione che va, ovviamente, effettuata e praticata costantemente. Lo ricordo, nel momento in cui si andranno a concludere, magari fosse domani o dopodomani, gli interventi importanti, anche quando si concluderanno quegli interventi sugli scolmatori, le manutenzioni andranno naturalmente garantite, finanziate e sostenute economicamente.

Io penso che quest'anno stiamo superando i 2 milioni. Siamo intervenuti sul Bisagno. Dopo alcuni mesi devi reintervenire, perché è chiaro che i detriti e il materiale è un fatto naturale che da monte vada verso valle.

Per cui, anche per quanto riguarda il tema dei privati, che è un tema del quale se ne discute spesso, lei ha fatto bene a citare l'esempio di Via Giotto, nel senso che la Direzione interagisce con i privati, con i proprietari di immobili, solo se, naturalmente, in questo caso, sono previsti interventi di adeguamento idraulico, perché sono previsti dai piani di bacino a carico del Comune. Poi esistono problemi, che lei citava, laddove esistono competenze e responsabilità dei privati,

si può procedere con ingiunzioni, con avvisi, a seguire, naturalmente, di tali avvisi, è prevedibile ed è possibile che si proceda con un'ulteriore informazione, dicendo che in quel caso il privato non interviene; interviene il Comune e naturalmente si tratta di un intervento in danno.

Lei capirà, naturalmente, che nei casi in cui è necessario farlo con una certa urgenza, si fa. Se si dovesse procedere in tal senso, in tutte le circostanze in cui i privati hanno delle responsabilità in quanto frontisti – e su questo tema non c'è molta chiarezza – non so quali importi e quali voci di bilancio, copertura economica, in tal senso, sarebbe necessaria per il Comune.

È chiaro che per quanto riguarda il censimento di proprietà private e frontiste lungo tutti i corsi d'acqua sul territorio, questo è compito assolto dal Catasto. Il Catasto dei terreni è nelle condizioni, naturalmente, per quanto riguarda gli estremi delle singole realtà catastali, di fornire, in riferimento, anche i piani di bacino.

Dopodiché, la mozione che lei ci sottopone, a parte questo aspetto che ricordava il Vicesindaco, è una mozione che in più di una circostanza ripropone l'esigenza di riferire in Commissione. Io non so se è necessario votare o modificare quella parte legata a offrire certezze da parte del Puc, ma non c'è nessuna difficoltà a riferire in Commissione sui temi, aggiornando anche, naturalmente, la tempistica, come lei ricordava.

Esito della votazione della mozione n. 43 del 07/03/2013 emendata: approvata con 26 voti favorevoli, 2 voti contrari (Gruppo misto: Caratozzolo; Sel: Chessa), 1 astenuto (Gruppo misto: Anzalone).

(Dalle ore 16.17 presiede il Presidente G. Guerello)

CDXCIX

MOZIONE N. 104 DEL 14/10/2013 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MUSSO VITTORIA EMILIA: «SPIAGGIA DA DESTINARE AI CANI TRA PUNTA VAGNO E FIERA».

Il Consiglio comunale di Genova,

Considerato che:

- Lungo tutto il litorale genovese, escluso uno stabilimento privato a pagamento in Corso Italia ed un altro a Vesima, manca una spiaggia accessibile ai cani;
- Che lo spazio tra Punta Vagno e la Fiera fa capo all'Autorità portuale e che tale area ha il divieto di balneazione;

Impegna il Sindaco e la Giunta

A richiedere all'Autorità portuale tale spazio per la fruizione pubblica e destinarne ai cani l'ultima piccola striscia vicino alla Fiera, prospiciente il parcheggio.

Proponente: Musso Vittoria (Lista Enrico Musso).

MUSSO V. (Lista Enrico Musso)

Io mi riferisco a una mozione che ho presentato ormai più di due anni fa, a seguito di un sopralluogo che la Commissione aveva effettuato ai Bagni Marina e in cui la dottoressa Morgante ci aveva mostrato tutte le zone dei Bagni, per arrivare alla zona più verso ponente, tra Punta Vagno e la Fiera, che è una striscia di terra, appartenente all'Autorità portuale, mi risulta, con divieto di balneazione. Questo mi ha fatto venire in mente di poterla destinare ai cani, visto che altro uso non può averne. Anche perché sappiamo che su tutto il litorale genovese esiste solo uno stabilimento a pagamento in Corso Italia e un altro a Vesima.

Mi ricollego anche alla mozione, sempre di due anni fa, peraltro approvata, c'era l'assessore Crivello, con l'assessore Garotta, su un ampliamento, il più possibile, per le aree cani. Quindi anche questo potrebbe essere uno sfogo per i cani.

Quindi io, in questa mozione, impegno il Sindaco e la Giunta a contattare, a richiedere all'Autorità portuale la possibilità di destinare questa striscia di terra, che non so se avete tutti presente, è tra Punta Vagno e la Fiera, prospiciente il vecchio posteggio, è una striscia molto stretta, con divieto di balneazione, che non viene utilizzata per nient'altro, se si può destinare ai cani.

GUERELLO – PRESIDENTE

C'è un emendamento di Grillo. Intanto mi chiede la parola la consigliera Lauro.

Mentre si sta fotocopiando l'emendamento di Grillo, così lo diamo ai Consiglieri, do la parola alla consigliera Lauro.

GRILLO (Pdl)

L'emendamento l'ho già depositato quindici giorni or sono, quando la pratica doveva essere trattata.

GUERELLO – PRESIDENTE

Quindi era già stato distribuito.

Allora, Lauro, abbia pazienza, do la parola a Grillo.

GRILLO (Pdl)

No, no, no, dia la parola e poi lo illustro dopo l'emendamento.

GUERELLO – PRESIDENTE

Sì, sì, ma io lo facevo affinché i Consiglieri avessero il documento in mano. Lauro, prego.

LAURO (Pdl)

Grazie. Io ringrazio la collega, perché sicuramente dare una chance in più ai nostri animali è importante. Però, siccome parlavamo tra Consiglieri, noi vorremmo audire gli animalisti, perché vorremmo sapere cosa ne pensano le associazioni animaliste su far fare il bagno in certi luoghi. Sicuramente potrebbe essere positivo, però potrebbe essere anche un boomerang. In più, anche la Capitaneria di porto, perché votare una mozione irrealizzabile non ci fa neanche bene.

Quindi sapere, magari dall'Assessore, se è già informato su questo, non soltanto l'indicazione su cosa ne pensa lei politicamente, a parte questo, se non si è informato, chiederei alla collega di fare una Commissione ad hoc, sentendo sia gli animalisti che la fattibilità del progetto, che potrebbe essere assolutamente interessante.

GRILLO (Pdl)

Io mi scuso con i colleghi, ma contestualmente alla trattazione di questa mozione, che era stata iscritta quindici giorni or sono, l'emendamento era già stato depositato.

Con questo emendamento, a prescindere poi dalle decisioni che assumerà la collega Musso rispetto alla proposta della collega Lauro, questo emendamento trova le sue motivazioni sul fatto che nel 2014 il Consiglio comunale ha approvato una delibera riguardante le aree Fiera e il waterfront, ovviamente, dell'intera zona fino a Punta Bagno.

Dopodiché sono intervenute – non chiamiamolo più progetto Piano – le linee di indirizzo dell'architetto Piano sul waterfront, molto più vasto rispetto alla delibera, ovviamente, assunta dal Consiglio comunale.

Quindi anche in considerazione di questi due fatti, delibera waterfront Fiera, linee di indirizzo architetto Piano, io proponevo alla collega Musso di aggiungere, nell'impegnativa, testualmente: «che nel caso detto spazio non sia autorizzabile, individuarne un altro nel litorale del Levante, da realizzarsi entro aprile 2016», perché poi, anche le mozioni, a mio giudizio, debbono avere, ovviamente, una tempistica di verifica. Questo non vale soltanto su questa mozione, ma credo che dovrà valere per tutti i documenti che approveremo nei prossimi mesi. Bisogna che anche le mozioni e le iniziative consiliari abbiano una tempistica strettamente correlata al ciclo amministrativo che noi governiamo, onde evitare di lasciare ai posteri iniziative che, invece, hanno la necessità di verificarne la fattibilità.

GUERELLO – PRESIDENTE

Darei la parola alla proponente, per sapere se decide di accogliere l'emendamento di Grillo.

MUSSO V. (Lista Enrico Musso)

Io credo che su questa porzione di terra non ci siano problemi per il Blueprint, o quello che sarà la rivisitazione del fronte che va dalla Fiera al Porto. Questa striscia di terra resta oltre la Fiera.

Per cui, io non credo ci siano problemi. Comunque non ho nessun problema, naturalmente, ad accettare l'emendamento del collega Grillo, che impegna, eventualmente, a trovare un'altra area sul litorale. Quindi accolgo l'emendamento.

GUERELLO – PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi.

Do la parola alla Giunta per conoscerne il pensiero sulla mozione emendata.

ASSESSORE PORCILE

Grazie Consigliera. Mi perdoni se sarò piuttosto sintetico, ma vorrei poter presenziare alla riunione dei lavoratori che si sta svolgendo di sopra.

Senza proseguire una discussione che, a quanto ho capito e come lei ha ricordato, prosegue da un paio d'anni, nel senso che la mozione è piuttosto datata, io ho raccolto alcune informazioni dal Demanio marittimo e da Autorità portuale e, sebbene sul piano strettamente amministrativo il Comune potrebbe rivolgere richieste e istanze di concessione, è appurato che quell'area specifica non presenta condizioni di sicurezza e fruibilità tali da consentire una spiaggia né per persone né per cani.

Quindi mi sento, purtroppo, sulla richiesta specifica di dover dire che quella parte di mozione non è accoglibile, in quanto individua un'area che per caratteristiche tecniche non è possibile immaginare come spiaggia adibita a cani.

Dopodiché, a prescindere dall'emendamento del consigliere Grillo, che mi giunge solo adesso e che impegna, a questo punto, la Giunta ad individuare un altro sito alternativo, come sa, nell'ambito del percorso partecipativo che sta accompagnando il Proud, uno degli obiettivi prioritari è individuare aree, da Vesima a Nervi, destinabili a spiaggia libera, in quest'ambito la possibilità di individuare almeno una terza area cittadina destinata ai cani, secondo me, è obiettivo politico assolutamente condivisibile e da perseguire.

A questo punto la mozione andrebbe un po' stravolta, perché se la trasformiamo in un impegno politico generale, anche entro aprile 2016, visto che a gennaio questo percorso dovrebbe completarsi, dovremmo avere la fotografia delle possibilità, andare a verificare, ovviamente, tutte le compatibilità in termini di concessioni, in termini di Puc, nel frattempo approvato, eccetera, però almeno prendersi l'impegno di individuare una terza area, che effettivamente è il minimo, senza necessità di sopralluoghi da Nervi a Vesima, questo impegno si può assumere, non per quello che riguarda l'area specifica che lei aveva proposto.

GUERELLO – PRESIDENTE

Vi sono dichiarazioni di voto?

(Intervento fuori microfono)

Se il proponente non vuole, io non so cosa farci, Consigliere.
La parola a Grillo.

GRILLO (Pdl)

Ho preso atto della sua dichiarazione relativamente al sito individuato dalla collega Musso per la realizzazione di questa struttura importantissima per la città. Non ho capito, invece, sull'emendamento che propone di individuare un sito alternativo, qual è stata la sua risposta. Se me la vuole comunicare, poi mi riservo una proposta più operativa.

(Intervento fuori microfono)

Quindi respinge anche l'emendamento? Per capire.

ASSESSORE PORCILE

L'impegnativa proposta dalla consigliera Musso non è accoglibile, in quanto le verifiche sono già state fatte e quell'area non può essere destinata a spiaggia per cani.

L'emendamento proposto dal consigliere Grillo impegna la Giunta ad individuare altra area, poi precisa nel litorale di Levante e anche questa mi sembra già un'impegnativa che non mi sento di accogliere, perché se la individuassimo a Ponente sarei comunque soddisfatto e riterrei che una terza area cani, anche a Ponente sarebbe comunque un obiettivo.

Se come raccomandazione politica, in generale, può essere accolta, io ribadisco l'impegno nei termini di tempo indicati, a lavorare in quella direzione.

Se si vuole oggi dire che ho un'area cani dopodomani specifica in un certo punto della città, non posso accogliere né la mozione né l'emendamento proposto.

GUERELLO – PRESIDENTE

Riassumo la situazione. L'Assessore ha dato le sue motivazioni per cui non può essere accolta. Quindi, se andassimo a votare, ci sarebbe il voto contrario della Giunta.

La consigliera Lauro ha suggerito di approfondire la tematica rinviandola in Commissione.

MUSSO V. (Lista Enrico Musso)

Io, sinceramente, ho capito dall'Assessore che non ci sono le caratteristiche tecniche, così dice, mi pare di aver capito, l'Autorità portuale. Io, sinceramente, vorrei capirne un po' di più, perché di cani ne capisco, poi mi dovete spiegare quali sono queste caratteristiche tecniche che mancano e, come lei dice, questa striscia non può essere utilizzata per nient'altro.

Quindi vorrei approfondire un po' il discorso. Vorrei anche che lei, gentilmente, si potesse informare meglio sugli impedimenti per questa porzione di terra. E, a questo punto, io richiedo che la questione vada in Commissione per un approfondimento. Anche perché l'Assessore dice che si impegnerà a trovare un'altra porzione di litorale da utilizzare per questa funzione, ma sinceramente io lo percorro il nostro litorale e salvo togliere la concessione a qualche stabilimento, io non vedo spazi possibili.

Per questo, mi sembrava ideale l'utilizzo di questa porzione. Chiedo la Commissione.

GRILLO (Pdl)

La proposta di andare in Commissione, mi sembra, a questo punto, un atto dovuto, ancorché proposte dalla collega. Mi auguro che questa Commissione sia programmata in tempi brevi.

Ho un elenco di Commissioni richieste, che prima o poi dovrò esibire a tutto il Consigliere.

Lei ha parlato del Proud e il Proud è datato nel tempo. Bisogna, anche il Proud, riproporlo in termini di una rivisitazione generale. Glielo dico perché l'abbiamo approvato anni fa e, come tutte le cose datate, bisogna anche un po' verificarlo sotto l'aspetto della sua concreta attuazione, compreso il problema degli accessi alle spiagge, le spiagge libere e quant'altro.

Quindi bene in Commissione, a patto che avvenga in tempi brevi.

ANZALONE (Gruppo misto)

Proprio in merito a questa mozione, che vada in discussione all'interno di una Commissione, che costa veramente così importanti risorse da parte di questa Amministrazione comunale, si parla di centinaia di euro e, in alcuni casi, di migliaia di euro, per parlare di un tema, per carità, magari molto importante per la collega Musso, ma che penso per la cittadinanza sia solamente marginale, sarebbe opportuno, invece, un dialogo costante con l'Assessorato e se vi sono delle aree all'interno del perimetro della città, individuarle serenamente.

In Commissione noi cosa possiamo dire? Che una cosa vada bene o che vada male? Che quell'area è idonea o quell'area non è idonea?

Costa semplicemente delle risorse per la città e mi pare superfluo e inutile affrontare un tema così in Commissione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Naturalmente le Commissioni vanno riempite di più argomenti, in modo che abbiano un dibattito profondo e utile per la città.

MUSSO V. (Lista Enrico Musso)

Io volevo solo controbattere al collega Anzalone. Forse a lui non importa niente, ma una famiglia su tre possiede almeno un cane ed è molto interessata al problema.

Dopodiché, se vogliamo unire in questa Commissione un altro argomento, per me va benissimo.

ANZALONE (Gruppo misto)

Sono una di quelle famiglie che ha un animale in casa, ma non per questo, ogni volta, vengo all'interno di questa sala consiliare a perorare questioni personali ma, se è possibile, di carattere generale.

Il fatto che la collega abbia un cane, non vuol dire che possa legare le attività di questo Consiglio e delle Commissioni consiliari semplicemente per cose personali.

GUERELLO – PRESIDENTE

Premesso che tanto abbiamo deciso di mandare in Commissione e di fare una Commissione con più argomenti, mi chiedeva la consigliera Lauro e anche l'Assessore di intervenire, anche la consigliera Musso.

LAURO (Pdl)

Io, sinceramente, mi stupisco che un collega possa dire che chi si occupa di animali si occupa di questioni personali, quando gli animali sono all'interno di un Assessorato, competente che, con il Comune, decide le politiche degli animali. E questo vuol dire anche soldi, perché noi diamo tanti soldi anche a Montecontessa. Sono stati anche costruiti con parte del bilancio della Regione ai tempi del presidente Biasotti.

Quindi tutto quello che è animali è comunità, è Comune e quindi non accetto assolutamente che questa discussione possa buttarsi sul personale. Che poi sia da individuare come e quando fare una Commissione ad hoc, io lo trovo assolutamente giusto.

GUERELLO – PRESIDENTE

Ricordo che il titolare della mozione ha il titolo per poterla portare in Commissione quando vuole. Quindi già ha detto, la proponente, quindi andrà in Commissione.

Per definire gli interventi programmati, l'Assessore mi aveva chiesto la parola, poi la Comparini, oltre alla Musso di nuovo.

ASSESSORE PORCILE

Volevo chiarire, anche per rassicurare il consigliere Anzalone, che quando ho risposto che era mia intenzione portare la tematica in Commissione, nel quadro degli esiti del tavolo tecnico e del percorso di partecipazione legato al Proud, che è finalizzato a individuare aree e spiagge destinabili, anche se capisco lo scetticismo della consigliera Musso, perché è tutt'altro che facile, in quell'ambito, visto che la restituzione di questo lavoro sul Proud è imminente, si conclude alla fine dell'anno e quindi all'inizio dell'anno prossimo sono in grado di poterla portare in

DI MOZIONE N. 57 DEL 06/11/2015 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA LODI: «RIPRISTINO TAVOLO TECNICO DI LAVORO SULLE DIPENDENZE».

Ripristino tavolo tecnico di lavoro sulle dipendenze.

Premesso che:

- il quadro normativo nazionale generale ad oggi è rappresentato ancora dal **DPR 309/1990** che ha visto numerose e sostanziali modifiche in molte sue parti, soprattutto collegate ad esempio alle quantificazioni della “modica quantità” e al c.d. “Decreto Giovanardi” ritenuto poi illegittimo dalla Corte Costituzionale;
- non sono stati modificati invece nel corso degli anni quegli articoli che predisponavano, e quindi predispongono a tutt’oggi, le azioni in materia di “Compiti di Assistenza degli Enti Locali” (art. 114 e seguenti);

Considerato che:

A seguito di queste indicazioni normative, la Regione Liguria, con **DGR 1718 del 27/12/2013** ha costituito un “Albo regionale degli Enti e delle associazioni di fatto e di volontariato che gestiscono strutture finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento dei tossicodipendenti”.

Tenuto conto che:

in questo Albo hanno aderito a livello genovese le seguenti associazioni: **Ass. A.F.E.T. Aquilone, CEIS Genova, Coop.soc. MA.RIS, Ass. Comunità San Benedetto al Porto** e quindi che trattasi di enti accreditati ai sensi della normativa vigente, che hanno pieno titolo, per norma nazionale e regionale, ad intervenire ed a co-progettare con i Servizi pubblici le politiche ed i relativi interventi nel vasto settore delle dipendenze.

Considerato che:

esistono esperienze importanti che il Comune di Genova ha realizzato attraverso un tavolo tecnico con gli enti accreditati ai sensi della normativa vigente nel corso degli anni diverse progettualità, servizi, attività e campagne di prevenzione e sensibilizzazione quali:

- Sin dal 19190 con un apposito protocollo il Comune e la Asl 3 e gli Enti Ausiliari davano vita al **Progetto Fenice** per la direzione e la conduzione unitaria di iniziative nel campo della riduzione del danno e della prevenzione dell'Aids nella popolazione. Il progetto Fenice è partito con la realizzazione di una unità di strada volta al contatto e alla riduzione del danno nei tossicodipendenti e all'acquisto e all'installazione di 3 distributori/scambiatori di siringhe. Negli anni il Progetto Fenice ha proseguito il suo intervento e si è via via implementato di interventi che andavano sempre nell'ottica iniziale di politiche e interventi caratterizzati da una forte integrazione tra componenti sanitarie e sociali.
- Progetto **Oltre il carcere** per l'attuazione delle misure di intervento sociale e sociosanitario per le persone tossicodipendenti a seguito dell'Indulto negli anni 2006 e 2007.
- Il **Drop In Center**: Centro diurno per l'accoglienza per tossicodipendenti senza dimora, attivo dal 2001. La struttura del Drop In, gestita dall'associazione Afet Aquilone per conto del Comune di Genova e in collaborazione con il Sert della Asl 3 Genovese, ha funzioni di sosta, lavanderia e servizio docce per persone senza dimora, alcolista e tossicodipendenti.
Dal gennaio 2005 il progetto del Drop In è stato incluso nelle politiche territoriali, operazione utilissima non solo a vantaggio dell'utenza target, ma anche per la tutela della cittadinanza intera.

- **Scambiatori/distributori di siringhe.**

Sono stati installati sul territorio genovese, dal 1998 sino alla fine del 2011, n. 4 scambiatori/distributori in zone ritenute idonee e a basso impatto territoriale, sempre all'interno di una filosofia di riduzione del danno tra i consumatori di droghe. La loro ubicazione era: Via Cantore entrata autostrada Genova Ovest, Giardini di Brignole, Via Doria in prossimità stazione Principe, Via Quadrio. L'Associazione Afet Aquilone Onlus, attraverso l'attività professionale dei propri operatori, svolgeva un'attività di manutenzione costante e di mantenimento del decoro nei confronti dei 4 distributori/scambiatori automatici di siringhe installati sul territorio del Comune di Genova.

- **Campagne di prevenzione e informazione sull'uso di sostanze e di prevenzione della diffusione dell'Hiv.**

Il Comune e il Sert della Asl 3 e gli Enti ausiliari hanno organizzato negli anni campagne di prevenzione e informazione in occasione dell'estate, periodo considerato particolarmente a rischio per i giovani riguardo all'abuso di alcol e sostanze che conseguentemente comportano un abbassamento dell'attenzione e un aumento dei comportamenti a rischio.

Preso atto che:

Il sopra menzionato tavolo tecnico non si è più riunito da alcuni anni

Impegna il Sindaco e la Giunta

- a ripristinare il Tavolo di Lavoro Tecnico che ha permesso negli anni di realizzare tutte queste iniziative e che, vista la situazione di complessità sempre più avanzata su questi temi, è diventato prioritario nel suo funzionamento;
- a convocare entro un mese il Tavolo di lavoro tecnico sopra menzionato.

Proponente: Lodi (Pd).

LODI (Pd)

Il quadro normativo nazionale, ad oggi, sul tema delle tossicodipendenti, è sempre rappresentato dal D.P.R. n. 309/1990, quindi la legislazione nazionale fa riferimento sempre e comunque a questo tavolo.

Questo tavolo aveva alcune indicazioni, soprattutto rispetto anche a riflessioni da parte della Regione e dagli atti regionali, quindi successivamente la Regione Liguria ha recepito le indicazioni quadro della legge nazionale e dal 1990 sia la Regione, sia i Comuni, quindi gli Enti locali, hanno iniziato a lavorare, per rappresentare, in termini di prevenzione, di sensibilizzazione e anche, ovviamente, di cura e di riabilitazione e reinserimento sociale, quelli che erano gli obiettivi del D.P.R. n. 309.

Il Comune di Genova è sempre stato molto eccellente in questo, sia perché all'interno di questo settore ha associazioni e cooperative che lavorano in maniera molto seria, attraverso anche una collaborazione importante con il Comune di Genova e le Asl, perché il concetto era proprio quello di riuscire a permettere alla persona non solo di avere dei momenti identificati di cura specifici, ma anche di avere servizi territoriali che potessero, in qualche modo, supportare la persona stessa in un percorso che va non solo dalla cura e attenzione al problema specifico, ma a tutto un grossissimo percorso di reinserimento all'interno del tessuto sociale.

Il Comune di Genova, per svolgere al meglio questo tipo di lavoro, anni fa aveva istituito un tavolo tecnico, proprio sulle tossicodipendenze, un po' in riferimento alla Legge n. 309, ma anche in riferimento alla sua esperienza e

comunque alle realtà, quindi alla peculiarità delle realtà presenti sul territorio del Comune di Genova.

Questo tavolo tecnico aveva avuto grandi risultati in termini anche di progetti, alcuni citati all'interno della mozione sono il *Progetto Fenice*, il progetto *Oltre il carcere*, il progetto *Drop In Center*, la collocazione di distributori di siringhe per la città.

Sicuramente questa legge in passato era molto più finanziata e molto più sostenuta a livello nazionale e quindi, di conseguenza, a livello regionale. In questo, il Comune era stato molto attento a interpretare i finanziamenti, in maniera che fossero davvero una risposta sinergica tra le associazioni e gli Enti locali e quindi fossero risposte condivise e quindi finanziamenti utilizzati al meglio.

Da anni, questo tavolo non ha più avuto modo di riunirsi, ma nel frattempo la situazione è molto cambiata, perché, ovviamente, tutti quei finanziamenti importanti sono venuti meno, o perlomeno parzialmente, soprattutto a vantaggio degli Enti locali. Quindi tutte le attività di prevenzione e di sensibilizzazione che, in qualche modo, il Comune ha sempre tentato di portare avanti, sono stati fortemente penalizzati, sia dai Governi di destra, sia dai Governi di sinistra. Quindi diciamo che è stato molto diffuso il disinteressamento su questo tema.

In più, a complicare il quadro, abbiamo una diversificazione delle dipendenze, quindi ad oggi parliamo anche di dipendenze del disturbo relativo al gioco d'azzardo, abbiamo avuto l'introduzione nel 2013, per esempio, di questa nuova dipendenza. Il quadro quindi è cambiato, si è diversificato, quindi non parliamo solo di dipendenze, per esempio, relative all'uso di eroina, che all'epoca, quando il tavolo è partito, forse era una delle più diffuse, ma oggi parliamo di dipendenze legate anche all'assunzione di sostanze chimiche, quindi problemi molto più complessi, oltre che, per esempio, la dipendenza e il disturbo del gioco d'azzardo che – ne abbiamo già parlato in questa sede – è altresì complicato, perché non esiste farmaco, o perlomeno esiste la necessità di avviare azioni molto complesse.

Recependo anche un po' la difficoltà degli enti, delle associazioni e delle cooperative che ad oggi continuano a lavorare in questo settore, dovendo diversificare la loro proposta e la loro offerta di servizi e raccogliendo anche un po' la difficoltà del Comune di Genova stesso, in qualità di Ente, sappiamo bene come funziona il nostro bilancio e sappiamo che in termini di bilancio le risorse su questi temi sono sempre meno, sono sempre più concentrate sulle emergenze e sulle priorità legate più all'emergenza, se non all'importanza, perché sappiamo che una parte del nostro bilancio è legata, per esempio, all'inserimento dei minori in comunità, che è parte obbligatorio, ovviamente, di un Ente locale, o a interventi di emergenza.

Però, qui è necessario e mi pare di raccogliere, con questa mozione, anche un'indicazione che è già arrivata dalla Giunta spesso, di ripristinare i luoghi dove ci si parla, ci si confronta, ma soprattutto, proprio perché si è in una fase di grossa difficoltà, non soltanto di cambiamento della situazione, ma di grosse difficoltà di risorse economiche, quindi mentre forse il primo tavolo tecnico era partito per utilizzare al meglio le risorse, oggi ognuno deve mettere sul tavolo le risorse che ha

a disposizione e fare in modo che la sinergia e la rappresentatività di queste risorse, siano risposte ai cittadini.

Uno dei problemi, per esempio, che oggi hanno le comunità e i servizi, in riferimento a questo problema, sono le risposte che il territorio dà nelle fasi di reinserimento sociale e le risposte che il territorio è in grado di dare, prima che una persona vada in comunità o trovi collocazione in comunità, perché spesso e volentieri, venendo meno le risorse per investire sui servizi territoriali, è chiaro che una persona, spesso, quando non ha famiglia, non ha denaro, non sa dove andare, trova nella comunità un posto dove stare, ma in realtà l'appropriatezza di questo inserimento non è detto che sia condivisa.

Quindi proprio per lavorare e per far sì che il più possibile il Comune sia partecipe, insieme agli enti, del processo di appropriatezza degli inserimenti, il più possibile per attivare quello che si può per far sì che questo avvenga, credo che renda prioritario il ripristino di questo tavolo tecnico, che non costa nulla al Comune di Genova in termini di risorse economiche, ma anzi mette in rete ciò che esiste e la disponibilità di chi continua oggi a lavorare su questi temi, sia nel servizio pubblico, ma sia anche negli enti ausiliari, nel frattempo, per esempio, da enti ausiliari si è arrivati a parlare di enti accreditati, la normativa regionale è stata modificata, quindi il quadro si è molto diversificato. Questo tavolo tecnico potrebbe sicuramente aprirsi a nuove realtà, perché un tempo prevedeva il coinvolgimento di importanti realtà sul territorio genovese; da allora ad oggi il territorio si è diversificato.

Quindi la proposta è quella di impegnare la Giunta e soprattutto i due Assessorati congiunti, che poi sono l'Assessorato alle politiche sociali, ma anche l'Assessorato dell'assessore Fiorini per quanto riguarda tutti i programmi anche relativi alla tutela dei diritti, di cui proprio anche questo tavolo si è occupato, rispetto anche a delle campagne del 1° dicembre e via discorrendo, credo che sia un'opportunità per mettere un po' a sistema e mettere insieme ciò che, se messo insieme, forse riesce ad essere maggiormente valorizzato, maggiormente utilizzato, per il bene della comunità.

Torno a dire che su questo il Comune di Genova ha sempre lavorato in maniera eccellente, grazie anche a realtà importanti. Credo che questo tavolo tecnico potrebbe ripristinare, in un momento di difficoltà per tutti, un modo di lavorare che ha sempre dato risultati, tenendo conto che, per esempio, anche con il regolamento comunale, con la Consulta rispetto al contrasto al gioco d'azzardo, su queste cose, che sono molto collegate al mondo delle dipendenze, probabilmente anche questo tavolo potrebbe assumere delle fisionomie anche diverse, perché – ahimè – le dipendenze stanno aumentando, non stanno diminuendo, come i problemi che i nostri cittadini hanno, che purtroppo aumentano e non diminuiscono.

GUERELLO – PRESIDENTE

Do la parola al consigliere Grillo per illustrare l'ordine del giorno denominato 1.

GRILLO (Pdl)

Nell'impegnativa di questo ordine del giorno, richiamiamo, ovviamente, i progetti che in premessa sono stati elencati e nel tempo, forse, attuati, o parzialmente attuati, come dianzi confermava l'intervento della proponente la mozione.

Per cui, nell'impegnativa proponiamo di riferire in un'apposita riunione di Commissione, prima della presentazione del bilancio previsionale 2016, di fornire, in quella sede di Commissione i seguenti dati: associazioni ed enti e data a cui sono stati affidati i servizi, perché vengono citati dei progetti ed è importante conoscere a chi sono stati affidati, poi, questi servizi; le prestazioni effettuate, i costi per il Comune ed eventualmente di altri enti; previsione per detti servizi, nel caso ripristinati e previsione dei costi, ovviamente, per quanto riguarda il nostro Ente, che evidentemente devono essere previsti nel bilancio previsionale 2016.

Quindi concordando nella mozione, ci sembra che questa impegnativa sia finalizzata alle verifiche gestionali del passato, ma soprattutto, nel caso questi servizi o questi progetti vengano ripristinati, conoscerne i costi e la data in cui avranno inizio.

GUERELLO – PRESIDENTE

Non vi sono altri interventi, per cui do la parola all'assessore Fracassi.

ASSESSORE FRACASSI

Effettivamente la Commissione tecnica richiamata dalla consigliera Lodi, era oggetto di un protocollo d'intesa tra il Comune di Genova e la Asl, la allora il Usl 3, del 2004, per l'organizzazione e condizione unitaria delle rispettive iniziative nel campo della riduzione del rischio tra i tossicodipendenti e della prevenzione dell'Aids nella popolazione.

Quindi effettivamente era una Commissione istituita in quel tempo, ma poi, come dice anche la mozione, su progetti precedenti, soprattutto focalizzata sui temi della riduzione del danno e sulla prevenzione dell'Aids, in un momento in cui questo tema era molto, molto all'ordine del giorno.

Oggi, purtroppo, questi temi sono usciti dall'attenzione delle istituzioni e dei finanziamenti. La Legge n. 309 richiamata era finanziata dal Governo e con questi finanziamenti si potevano proprio produrre dei progetti condivisi tra le istituzioni.

I problemi, però, non sono superati. Anzi, oggi abbiamo di nuovo, purtroppo, un aumento delle infezioni tra i giovani, anche per un calo di attenzione su questi temi. E sicuramente abbiamo avuto un'evoluzione dei fenomeni delle dipendenze, proprio perché noi abbiamo imparato, negli anni, che i progetti d'intervento non sono per affrontare il problema della tossicodipendenza da eroina, ma sono per affrontare le tematiche del disagio, delle difficoltà di vivere, che poi si manifestano in diverse maniere, con la dipendenza dal gioco, la dipendenza dall'alcol, la dipendenza dalle droghe, la dipendenza dal cibo e altre forme di difficoltà di vivere.

Sicuramente la presenza di finanziamenti finalizzati aveva favorito la connessione tra gli Enti e aveva favorito la nascita di progetti nuovi, di campagne di prevenzione, di interventi di strada, c'era l'Unità di strada che andava ad incontrare le persone tossicodipendenti per proporre strumenti di prevenzione, si rivolgeva anche al mondo della prostituzione. Insomma, tutta una serie di interventi, che sicuramente erano stati molti importanti e che oggi alcune associazioni continuano a portare avanti, ma si sono sicuramente diluiti per difficoltà di finanziamento.

Quando sono finiti i finanziamenti, ci siamo seduti intorno a un tavolo con la Asl, con il Sert e ci siamo divisi i progetti da mantenere. Quindi la maggior parte dei progetti, essendo progetti di natura sociosanitaria, sono passati sotto la competenza della Asl, del finanziamento della Asl, ma una parte dei progetti sono rimasti nelle priorità dei progetti sociali e mi riferisco, in particolare, al progetto legato al *Drop In*, che però è entrato nel patto di sussidiarietà per le persone senza dimora, perché il *Drop In* è un servizio di risposta alle prime necessità, docce, visita medica, dialogo, per persone tossicodipendenti, che sono senza dimora e che vivono in strada.

Oggi, effettivamente, all'interno del patto di sussidiarietà, che organizza tutti i servizi per le persone senza dimora, di accoglienza notturna e diurna a Genova, questo progetto ha preso sede ed è effettivamente molto frequentato e vivacemente frequentato, non solo da persone tossicodipendenti, ma da un pubblico vario di persone con difficoltà economiche e con gravissimo disagio abitativo.

Tutto questo per dire che i termini della mozione sono interessanti, anche perché oggi ci troviamo a continuare degli interventi che però, a volte, sono un po' separati tra loro; mancano di luoghi, di coordinamento. Mi riferisco, ovviamente, ai progetti che ho appena citato, a tutte le attività di prevenzione e cura, svolte dal servizio tossicodipendenze, dal Sert, dal Dipartimento dipendenze della Asl 3 e poi anche tutti gli interventi svolti anche dai nostri Assessorati; le persone tossicodipendenti seguite dai servizi, poi, accedono a servizi sociali, delle politiche sociali, ai servizi della casa e ai servizi anche del lavoro, il nostro ufficio di inserimento lavorativo dell'Assessorato allo sviluppo economico ha dei rapporti molto intensi con il Sert per la costruzione di progetti di inserimento lavorativo.

Quindi questo tavolo ha senso che venga ristabilito. Sicuramente rispetto all'evoluzione del nostro Comune, non deve vedere solo la partecipazione che vedeva prima della Direzione politiche sociali, ma richiede la partecipazione della Direzione politiche sociali, della Direzione legalità e diritti e, secondo me, dovranno essere invitate la Direzione politiche della casa e la Direzione dello sviluppo economico, proprio per avere un primo momento in cui mettiamo a sistema tutti i nostri interventi. Però, il primo soggetto a cui noi dobbiamo proporre la riapertura del tavolo, è sicuramente il Dipartimento dipendenze della Asl 3 e, ovviamente, tutti gli enti ausiliari che oggi lavorano soprattutto in convenzione con la Asl, per la realizzazione degli interventi.

Quindi l'impegno della Giunta è quello di proporre ai soggetti appena citati la ripresa dei lavori del tavolo, con l'obiettivo, come già espresso, di avere un

migliore coordinamento degli interventi, di sviluppare progetti condivisi, mettendo a fattore Comune le poche risorse che ciascuno ha e anche per poter riaprire un'attenzione, anche pubblica, sui temi della prevenzione del danno, che sono temi molto importanti, di cui oggi si parla sempre poco.

LODI (Pd)

Grazie Assessore. Direi che se la Giunta ritiene di poter supportare questa mozione con il parere positivo, credo che anche l'ordine del giorno sia in linea con questa cosa. L'importante è che soprattutto le cose si facciano, come poi, di fatto, quando si decide di fare, si facciano, perché farle e riattivarle, aiuta sempre, in questo momento, a rimettere in sinergia cose che già funzionavano e funzionano molto bene.

GUERELLO – PRESIDENTE

Vi sono dichiarazioni di voto?

Pederzoli, a lei la parola.

PEDERZOLLI (Lista Marco Doria)

Intervengo per esprimere il parere favorevole del mio gruppo, perché condividiamo assolutamente il testo della mozione e l'intenzione di riavviare un ragionamento sistematico e progettuale sul tema delle dipendenze.

Per questo avevamo presentato, il 22 marzo, una mozione sul percorso di legalizzazione dei derivati della cannabis e di prevenzione sugli effetti nocivi dell'abuso di sostanze stupefacenti, chiedendo proprio alla Giunta un impegno sulla costituzione di una consulta, anche in continuità con la consulta sul gioco d'azzardo, per elaborare strategie di prevenzione, campagne di sensibilizzazione e informazione sull'uso problematico e l'abuso di sostanze stupefacenti, coinvolgendo operatori sociali, associazioni, realtà cittadine, agenzie educative e il Sert, al fine di contribuire a migliorare l'efficacia di servizi di informazione e prevenzione connessi al tema dell'abuso di sostanze stupefacenti.

Quello che mi preme sottolineare, come ha detto sia la collega Lodi – che ringraziamo per la mozione – che l'assessore Fracassi, è che chiaramente qui, oltre al ripristino, serve un aggiornamento, perché le tipologie di sostanze si sono molto modificate, ma è possibile, anzi è certo che ci siano altre realtà che sono nate nel frattempo e che possano portare un contributo sul tema delle nuove dipendenze, quindi chiaramente da riaggiornare complessivamente, ma l'intenzione ci sembra assolutamente ottima. Quindi il nostro voto sarà favorevole.

MALATESTA (Gruppo misto)

Anch'io esprimo parere favorevole e dichiaro il mio consenso su questa mozione. Spero sia di buon auspicio anche, oltre che del buon lavoro che si può riavviare sulla nostra città, anche di buon intento da parte delle formazioni che sostengono il Governo, per avviare la VI Conferenza sulle droghe, che da tempo deve essere convocata e su questo tema ci deve essere un maggiore impegno anche

da parte del Governo. Quindi un lavoro territoriale di supporto di questo tipo penso sia di buon auspicio per un lavoro più complessivo del nostro Paese. Purtroppo, il tema deve essere affrontato non in maniera ideologica, ma concreta, rispetto alla riduzione del danno e rispetto a quello che sono le ipotesi anche legislative, come diceva poc'anzi la collega Pederzoli, sulla legalizzazione della cannabis, anche per quello che riguarda le droghe leggere.

Spero che questo sia un punto di partenza da Genova verso Roma e verso il Governo.

PUTTI (Movimento 5 stelle)

Anche noi esprimiamo parere favorevole alla mozione, perché crediamo che nel lavoro di rete ci sia davvero la possibilità di arricchire i singoli interventi che vengono portati dai soggetti di rete e mai, come nel caso delle sostanze, c'è la necessità di affrontare il problema da diversi punti di vista, in diversi luoghi, con diversi tipi di utenti.

Quindi questo per noi è il primo punto, per cui è importante farlo.

Il secondo punto per cui è importante farlo è perché così come cambia velocemente la nostra società, cambia velocemente il rapporto con il consumo. Quindi riuscire ad avere un tavolo che si tenga aggiornato, che si confronti e, in qualche modo, recepisca, da stimoli diversi del territorio, le variazioni che vengono fatte nel consumo, secondo noi è importante per mantenere un aggiornamento costante dei soggetti che partecipano e che poi erogano i servizi e quindi va nella direzione di quelli che sono gli obiettivi del Comune. Per questo sosterrò la mozione.

SEGUE TESTO ODG

Il Consiglio comunale,

Vista la Mozione:

«RIPRISTINO TAVOLO TECNICO DI LAVORO SULLE DIPENDENZE»

Rilevato dalle premesse la Mozione:

- che sin dal 1990 con un apposito protocollo il Comune e la Asl 3 e gli Enti Ausiliari davano vita al **Progetto Fenice** per la direzione e la conduzione unitaria di iniziative nel campo della riduzione del danno e della prevenzione dell'Aids nella popolazione.
- Progetto **Oltre il carcere** per l'attuazione delle misure di intervento sociale e sociosanitario per le persone tossicodipendenti a seguito dell'Indulto negli anni 2006 e 2007.

- **Il Drop In Center:** Centro diurno di accoglienza per tossicodipendenti senza dimora, attivo dal 2001. La struttura del Drop In, gestita dall'associazione Afet Aquilone per conto del Comune di Genova e in collaborazione con il Sert della Asl 3 Genovese, ha funzioni di sosta, lavanderia e servizio docce per persone senza dimora, alcolisti e tossicodipendenti.
- **Scambiatori/distributori di siringhe.**
Sono stati installati sul territorio genovese, dal 1998 sino alla fine del 2011, n. 4 scambiatori/distributori in zone ritenute idonee e a basso impatto territoriale, sempre all'interno di una filosofia di riduzione del danno tra i consumatori di droghe.
Il Comune e il Sert della Asl 3 e gli Enti ausiliari hanno organizzato negli anni campagne di prevenzione e informazione in occasione dell'estate, periodo considerato particolarmente a rischio per i giovani riguardo all'abuso di alcol e sostanze che conseguentemente comportano un abbassamento dell'attenzione e un aumento dei comportamenti a rischio.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

per i progetti in premessa richiamati riferire in apposita riunione di Commissione prima della presentazione del Bilancio di previsione 2016 i seguenti dati:

- **Associazioni ed Enti e data a cui sono stati affidati i servizi;**
- **Le prestazioni annuali effettuate – costi per il Comune ed eventualmente altri Enti;**
- **Previsione per detti servizi nel Bilancio previsionale 2016.**

Proponente: Grillo (Pdl).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1 alla mozione n. 57 del 06/11/2015: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della mozione n. 57 del 06/11/2015: approvata all'unanimità.

DII

**MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BARONI:
«INCONTRO TRA SINDACO E LAVORATORI
APPALTI IREN».**

BARONI (Gruppo misto)

Senza nulla togliere all'importanza delle mozioni, volevo sapere, visto che su c'è ancora la riunione, volevo sapere se lei ha degli aggiornamenti circa la situazione di questi nostri concittadini.

GUERELLO – PRESIDENTE

Io non ho nessun aggiornamento. Come vede, non è tornato giù nessuno degli Assessori presenti e non credo che vi siano Consiglieri comunali. La riunione è in corso. Non ho notizie. La riunione è in sala Giunta nuova e, tra l'altro, si può accedere tranquillamente, non è riservata, può andare chiunque.

La ringrazio anche di avermi dato modo di esprimere questa puntualizzazione. Con questo sono terminati i lavori. Buona serata a tutti.

Alle ore 17.10 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Presidente
S. Balleari

Il V. Segretario Generale Vicario
G. De Nitto

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

17 NOVEMBRE 2015

CDXC	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.....	2
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	2
CDXCI	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA NICOLELLA: «RILEVAZIONI DI QUALITÀ AMBIENTALE NELLE ZONE LIMITROFE ALLE AREE PORTUALI IMPIEGATE PER LE RIPARAZIONI ED IL RICICLO NAVALE».....	2
	NICOLELLA (Lista Marco Doria).....	2
	ASSESSORE PORCILE.....	3
	NICOLELLA (Lista Marco Doria).....	4
CDXCII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VILLA: «TRAGICI FATTI DI VIOLENZA ALLE PERSONE, FURTI, SCASSI, AVVENUTI NEGLI ULTIMI MESI NELLA VIA TROSSARELLI E ZONE LIMITROFE IN LOCALITÀ SAN COSIMO, SAN MARTINO DI STRUPPA NEL MUNICIPIO IV MEDIA VAL BISAGNO. PROPOSTE DELLA CITTADINANZA CON PETIZIONE DI FIRME».....	5
	VILLA (Pd).....	5
	ASSESSORE FIORINI.....	6
	VILLA (Pd).....	6
CDXCIII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE ANZALONE: «SITUAZIONE MERCATO DEL FERRO».....	7
	ANZALONE (Gruppo misto).....	7
	ASSESSORE PIAZZA.....	7
	ANZALONE (Gruppo misto).....	8
CDXCIV	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA LODI: «AGGIORNAMENTO SULL'AVANZAMENTO DEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE IN VALPOLCEVERA CHE AVEVA AVUTO, COME ULTIMA IPOTETICA COLLOCAZIONE, L'AREA DELLA EX HOUGHTON».....	9
	LODI (Pd).....	9
CDXCIV	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE CHESSA: «AGGIORNAMENTO DESTINAZIONE AREE PER LA REALIZZAZIONE DELLA CASA DELLA SALUTE IN VALPOLCEVERA».....	10
	CHESSA (Sel).....	10
	ASSESSORE BERNINI.....	10
CDXCV	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A PRESENZA LAVORATORI APPALTI IREN TRA IL PUBBLICO.....	11
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	12
	CHESSA (Sel).....	12
	LODI (Pd).....	12
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	13

CDXCVI	ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE IN MERITO AI MORTI E FERITI NEGLI ATTENTATI DI PARIGI DI VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2015.	15
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	15
	COMPARINI (Lista Marco Doria)	15
	PIANA (Lega Nord Liguria)	15
	CHESSA (Sel).....	17
	BALLEARI (Pdl)	17
	BRUNO (Fds)	18
	GIBELLI (Lista Marco Doria)	19
	FARELLO (Pd)	21
	PUTTI (Movimento 5 stelle).....	23
	MUSSO V. (Lista Enrico Musso)	24
	MUSSO E. (Lista Enrico Musso).....	24
	SINDACO DORIA	25
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	26
CDXCVII	MOZIONE D’ORDINE DEL CONSIGLIERE GRILLO: «RICHIESTA SOSPENSIONE SEDUTA E RICEVIMENTO IN CONFERENZA CAPIGRUPPO DEI LAVORATORI APPALTI IREN».....	27
	GRILLO (Pdl)	27
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	27
	GRILLO (Pdl)	27
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	27
	MILETI – SEGRETARIO GENERALE	27
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	27
CDXCVIII	MOZIONE N. 43 DEL 07/03/2013 PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GRILLO, BALLEARI, CAMPORA, LAURO: «PROVVEDIMENTI FINALIZZATI ALLA DIFESA DEL TERRITORIO».....	29
	GRILLO (Pdl)	30
	BALLEARI – VICEPRESIDENTE.....	31
	ASSESSORE BERNINI	31
	ASSESSORE CRIVELLO.....	32
CDXCIX	MOZIONE N. 104 DEL 14/10/2013 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MUSSO VITTORIA EMILIA: «SPIAGGIA DA DESTINARE AI CANI TRA PUNTA VAGNO E FIERA».....	33
	MUSSO V. (Lista Enrico Musso)	34
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
	GRILLO (Pdl)	34
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
	GRILLO (Pdl)	34
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
	LAURO (Pdl)	35
	GRILLO (Pdl)	35
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	35
	MUSSO V. (Lista Enrico Musso)	36
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	36
	ASSESSORE PORCILE	36
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	36
	GRILLO (Pdl)	37
	ASSESSORE PORCILE	37
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	37
	MUSSO V. (Lista Enrico Musso)	37

GRILLO (Pdl)	38
ANZALONE (Gruppo misto)	38
GUERELLO – PRESIDENTE.....	38
MUSSO V. (Lista Enrico Musso)	38
ANZALONE (Gruppo misto)	39
GUERELLO – PRESIDENTE.....	39
LAURO (Pdl)	39
GUERELLO – PRESIDENTE.....	39
ASSESSORE PORCILE	39
COMPARINI (Lista Marco Doria)	40
GUERELLO – PRESIDENTE.....	40
D RITIRO MOZIONE N. 10 DEL 09/02/2015 PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GRILLO: «PROCEDURE UNIFICAZIONE GESTIONALE FIERA S.p.A. E Soc. PORTO ANTICO».....	40
GRILLO (Pdl)	40
DI MOZIONE N. 57 DEL 06/11/2015 PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA LODI: «RIPRISTINO TAVOLO TECNICO DI LAVORO SULLE DIPENDENZE».....	41
LODI (Pd)	43
GUERELLO – PRESIDENTE.....	45
GRILLO (Pdl)	46
GUERELLO – PRESIDENTE.....	46
ASSESSORE FRACASSI.....	46
LODI (Pd)	48
GUERELLO – PRESIDENTE.....	48
PEDERZOLLI (Lista Marco Doria)	48
MALATESTA (Gruppo misto).....	48
PUTTI (Movimento 5 stelle).....	49
DII MOZIONE D’ORDINE DEL CONSIGLIERE BARONI: «INCONTRO TRA SINDACO E LAVORATORI APPALTI IREN».....	50
BARONI (Gruppo misto).....	50
GUERELLO – PRESIDENTE.....	51